



Firenze, una città sospesa fra tradizione e modernità

a cura di: F. Tacchi

Indice

- Introduzione
- Lavori “pubblici” e manodopera
- La manutenzione delle strade
- La tutela del patrimonio storico-artistico
- Piazze e porte cittadine
- L’arredo urbano: gli edifici privati
- “Pubblico decoro” e ordine pubblico
- Le vie si allargano
- Quartieri vecchi e nuovi: Barbano e dintorni
- Strade ferrate e stazioni: la Leopolda
- Strade ferrate e stazioni: la Maria Antonia
- Il prolungamento dei lungarni e il quartiere delle Cascine
- Il verde del granduca: Boboli e Cascine
- Verde pubblico e privato
- Il “verde” dei cimiteri
- La pulizia della città tra 700 e 800
- Le misure dopo il colera del 1835
- Il “ciclo” dell’acqua
- L’approvvigionamento idrico
- Dal buio alla luce, grazie all’olio
- Fasti e misfatti dell’illuminazione a gas
- A giro per Firenze con i fiacre
- I trasporti pubblici: dall’omnibus al tramway

Introduzione

Nella Firenze capitale del Granducato sono numerosi, tra la fine del '700 e la metà dell'800, gli interventi dell'amministrazione comunitativa per cercare di migliorare la qualità della vita per i suoi abitanti, e l'immagine della città da offrire ai numerosi turisti, soprattutto stranieri, che la visitano e che non di rado decidono di restarci a vivere stabilmente. La politica adottata è quella di creare o di rendere più efficienti tutti quei servizi pubblici e quelle infrastrutture che oggi sono considerati essenziali, ma che all'epoca erano diffusi solo nelle maggiori capitali europee. Ci si occupa dunque della manutenzione delle strade e della loro pulizia, di migliorare la rete fognaria e l'approvvigionamento idrico, di ristrutturare il centro cittadino (allargando alcune vie, sistemando le piazze e le porte, ecc.) e di costruire nuovi quartieri. Si pensa anche a tutelare gli spazi verdi, sia pubblici che privati, e il "decoro pubblico", emanando alcuni regolamenti edilizi. Sempre maggiore attenzione è riservata anche all'illuminazione della città e ai trasporti. Specialmente dopo l'epidemia di colera del 1835, che aveva dimostrato la necessità di preoccuparsi delle condizioni igieniche della città, Firenze cambia volto, pur rimanendo ancora "sospesa" fra tradizione e modernità. Infatti, solo nel periodo in cui la città diventerà capitale del nuovo Regno d'Italia (1865-70) e soprattutto alla fine del secolo, le sue profonde trasformazioni urbane ed edilizie a partire dall'abbattimento di molte mura e dall'apertura degli ampi viali di circonvallazione le faranno perdere gran parte della sua atmosfera "medievale", per assumere quella di una moderna città "borghese".



L'Illustrissimo Sig. Auditore della Camera delle Comunità ec. dello Stato Fiorentino in esecuzione degli Ordini di SUA ALTEZZA REALE Nostro Signore si pubblicare, e notificare a qualunque Persona il seguente Benigno Motuproprio, e Regolamento.

Volendo SUA ALTEZZA REALE facilitare ai suoi amatissimi Sudditi l'osservanza delle Leggi, ed Ordini emanati in vari tempi relativamente all'occupamento, ed ingombri di Suolo pubblico, alla conservazione, e sicurezza delle Strade, al libero corso dei Fiumi, Rii, Scoli ec., alla manutenzione dei loro Argini, Ripe, Scarpe, e Panchine, e altri oggetti di pubblico diritto, uso, e comodo, ha approvato per le Comunità dipendenti dalla Camera delle Comunità in Firenze l'annesso Regolamento Generale, che comprende le disposizioni già date colle predette Leggi, e Ordini nei termini,

e colle moderazioni che sono le più adatte alle presenti circostanze, e ne Ordina l'inviolabile osservanza da tutti quelli ai quali spetta, derogando in quanto occorra a qualunque Legge, Statuto, Ordine, o Consuetudine disponente in contrario; e rispetto alle altre Comunità del Granducato si riserva la R. A. S. di provvedere in appresso.

Dato in Firenze li 27. Marzo 1782.

PIETRO LEOPOLDO

V. ANTONIO SERRISTORI

ALESSANDRO PONTENANE

REGOLAMENTO GENERALE

Per le Comunità dipendenti dalla Camera delle Comunità in Firenze, relativamente all'occupamento ed ingombri di Suolo pubblico, alla conservazione, e sicurezza delle Strade, al libero corso dei Fiumi, Rii, Scoli ec., alla manutenzione dei loro Argini, Ripe, Scarpe, e Panchine, ed altri oggetti di pubblico diritto, uso, e comodo.

Occupamento di Suolo di ragione pubblica.

Non sarà permesso ad alcuno sotto qualunque titolo, o pretesto occupare suolo, o cosa di ragione pubblica, o che serva ad uso del Pubblico; e perciò non si potranno restringere, o in qualunque modo ingombrare le Strade, Piazza, o Luoghi Pubblici con alcun' edificio, o altra cosa immobile; e neppure con trigerivi Baricche, Tende, o altra cosa mobile

che le ingombri, e cagioni impedimento, ancorchè temporario al libero transito delle Persone, delle Bestie, Carrozze, ed altri Legni da trasporto, alla pena della demolizione, e rispettivamente della rimozione a tutte spese del trasgressore, oltre l'emenda del danno.

Il Quelli che vorranno stare a vendere commestibili, ed altri generi d'avanti le Porte delle Case, e Botteghe, sotto i Loggiati, o sopra i Marciapiedi, o Muriccioli, dovranno riportarne il consenso dai rispettivi Padroni, a quali

Vendita di commestibili ed altri generi d'avanti le porte delle Case, e Botteghe.

Parti del Regolamento generale per le Comunità del granducato del 10 aprile 1782 (ASCFi, Leggi e bandi, 1782)
Da pagina: 4-6

ditore predetto, all' effetto che non se ne perda la memoria.

Bottini, e Porci smaltitoj nelle Strade, e Piazza.

XIII. Sarà lecito ai Padroni delle Cafe senza pagamento di alcuna Tassa di fare nelle Strade, o Piazze serrate Bottini, o Pozzi smaltitoj per lo scolo delle acque piovane, o putride, con che terminato il lavoro rimettano immediatamente le dette Strade, o Piazze nello stato primiero; e se si tratterà di farli in Strade lastricate o acciottolate, dovranno rendere sciente del lavoro prima di cominciarlo, la Comunità, cui appartenesse la Strada, e dipoi riattare il Lastrico, o Acciottolato, e restituirlo nella forma primiera.

Facoltà di riattare a loro conto le Strade d' avanti le proprie Cafe.

XIV. Sarà pure permesso a chiunque, previa la licenza delle rispettive Magistrature Comunitative, di refarcire a suo conto le Strade, e Piazze pubbliche d' avanti le proprie Cafe, purchè il lavoro sia fatto a regola d' arte, e siano impiegati materiali uniformi al rimanente della Strada, alla pena in caso di contravvenzione che sarà fatto fare nuovamente il lavoro a tutte spese, e danni di chi avesse contravenuto, non intendendo però di derogare a quanto viene prescritto coll' Editto del dì 20. Novembre 1781. per la Comunità di Firenze.

Lumi in occasione di lavori, o ingombri nelle Strade ec.

XV. In tutte le occasioni di nuovi lavori, e rifarcimenti di qualunque sorta, per i quali occorresse di rompere, o ingombrare le Strade, o Piazze, dovrà per tutto il corso della notte tenerli sul luogo del lavoro, e rispettivamente del passo uno, o più lumi secondo il bisogno, fino a tantochè non rimanga intieramente libero, e sgombro, alla pena di lire sette, e delle spese che occorressero a quello, o quelli che per tal negligenza ne risentissero danno.

Occupamento di qualche porzione di Piazza, Strada ec. per comodo privato.

XVI. Ed in vigore dei nuovi Regolamenti appartenendo alle rispettive Comunità l' ispezione sopra le Strade Comunitative, perciò se ad alcuno facesse di bisogno l' occupare qualche porzione di Piazza, Strada, o altro luogo di ragione pubblica, dovrà domandarne la permissione alla Comunità, nel Territorio della quale giacesse la porzione predetta, e convenire con essa del prezzo del suolo medesimo.

Occupamento suddetto quanto alle Strade Regie.

E le Comunità senza curare il titolo dell' occupamento dell' aria, dovranno regolare il prezzo secondo l' estensione, e qualità del suolo domandato, spedire le licenze senza spesa alcuna, e godere del prezzo pattuito.

Ma siccome non conviene restringere le Strade Regie, perciò quanto alle medesime, dopo l' esame della Comunità rispettiva, dovrà intervenire quello del Soprasindaco, che non potrà interporre la sua approvazione altro che nei casi, nei quali manifestamente comparisca la convenienza di accordarle; dovendo però il ritratto andare sempre a beneficio della rispettiva Comunità.

Carri con ruote armate di bullettoni ec.

XVII. Ad oggetto che non vengano danneggiate le Strade tanto della Città, che della Campagna, e che si mantengano per quanto è possibile in buon grado, sarà proibito l' usare Carri, e qualunque altro Legno da trasporto con ruote armate di bullettoni, e schiavarde, e sarà permesso il solo uso dei Carri, e Vettu-

re con ruote ferrate di corobione piano, e chiodi incafrati nel medesimo, alla pena di lire sette per ciaschedun Carro.

Introduzione dentro le Città, Terre ec. di Porci vivi per macellare.

XVIII. Per uso soltanto di macellare sarà in facoltà di chiunque l' introdurre Porci vivi dentro le Città, Terre, e Castelli, purchè non siano lasciati andare in modo alcuno vaganti; ed i Macellari potranno ancora trattenerli rinchiusi nelle Stalle, non già per allevarli, e ingrassarli, ma unicamente per il bisogno delle loro Botteghe, alla pena, trasgredendo, di due lire per animale, tanto nell' uno che nell' altro caso.

Segni miliari.

XIX. Resta espressamente proibito il rimuovere, alterare, o in qualunque forma danneggiare i Segni Miliari nelle Strade Regie, e i Termini di Confinazione tra Comunità, e Comunità, alla pena dell' emenda del danno, e di lire sette per ogni Termine alterato.

Termini di confinazione.

XX. E quanto ai Termini Giurisdizionali, o di Confinazione tra il Granducato, e li Stati Esteri, sarà proibito di alterarli, o rimuoverli alla pena della Carcere, e arbitrio rigoroso del Giudice, e di tutte le spese occorrenti a rimettere le cose nel pristino stato, ed in questo caso dovrà procedersi con formalità di Processo.

Termini giurisdizionali tra il Granducato e li Stati Esteri.

XXI. L' Erba, o Fieno nato nelle Strade tanto Regie che Comunitative sarà di uso pubblico, e perciò potrà chiunque farvi pascolare il Bestiame, come anche raccorre ed appropriarsi lo strame, purchè non venga in modo alcuno a danneggiare le dette Strade, nel qual caso il dannificante sarà tenuto al rifacimento del danno, come sia di ragione.

Erba, o Fieno nato nelle Strade Regie, o Comunitative.

XXII. Resta permesso ai Possessori dei Terreni confinanti, o adiacenti alle Strade Regie, e Comunitative di piantare per proprio profitto sul margine di dette Strade qualunque specie di Pianta, cioè Gelli, e altri Alberi da cima, e da frutto, senza domandarne veruna licenza, ma soltanto con darne la notizia per gli Atti della Cancelleria Comunitativa al Magistrato dei Rappresentanti della Comunità, nel Territorio della quale vorranno fare la piantazione, all' unico fine che detto Magistrato possa incaricare il Provveditore di Strada a invigilare che le piantate siano fatte senza danno delle Strade predette, ed in quelle solamente, che ne siano capaci, e di larghezza non minore di braccia otto, affinchè non resti impedito il transito per le medesime dei Carri, ed altre Vetture, e senza arrecare nocimento alle Cafe situate lungo la Strada, non essendo mai permesso di fare delle piantazioni d' avanti le Cafe medesime.

Piantazione di Gelli, e altri alberi sul margine di dette Strade.

Sarà però in facoltà delle rispettive Comunità di accordare una tal piantazione nelle Strade di Collina non carreggiabili, ed in larghezza minore delle braccia otto, purchè resti per altro libero il transito alle bestie da soma.

Piantazione suddetta quanto alle Strade di Collina.

XXIII. Ogni e qualunque Contadino, o Lavoratore di Terre, il quale a mezzo, o come Padrone, o Conduttore le lavorasse, o tenesse, e qualunque altra persona che a sua mano le facesse lavorare, dovrà mantenere la

Poste, e Scoli ec. lungo le Strade pubbliche.

buona

quanto difficilmente sia per riuscire un siffatto lavoro, volendo
conciliare la soddisfazione di questo Pubblico bisogno col rispetto
dovuto ai diritti quieti dei terzi, con riguardo che vogliono,
non solo alle condizioni delle classi più basse, e più opiate
della popolazione, e in generale con lo spirito delle Leggi
e dei Sistemi vigenti, ha veduto nella sua eminenti Sapienza,
che si andrebbe necessarij in proposito esami e discussioni
più estese di quelle che ebbe luogo finora, e si è quindi
degnato di nominare per la formazione del progetto di
regolamento del quale fu tenuta una Commissione composta
del Commisario Reale di Nante, del Sottodirettore della fami-
lia di Soprintendenza Comunitaria del Compartimento Sto-
rentino, e del Professore della città.

Nell' adempire al dovere di partecipare quanto con-
viene a S. E. per sua nobiltà, e regola e per l'oppor-
tuno effetto in ciò, che La riguarda giusto all' occasione
conferiremi una distinta stima ed obsequio

D. 18. E.

Dalla S. Intendenza generale alle Comunità
Li 6. Aprile 1844.

Int. M. L. G.
f. L. G.

Lavori “pubblici” e manodopera

Gli interventi ricordati facevano parte di quelli che oggi chiamiamo lavori pubblici. A lungo la Comunità² fece ricorso, come leggiamo in una relazione del 1782, per i lavori di «riattamento, e ripulitura delle piazze, strade, fogne, e simili» ai carcerati, che altrimenti «non sono utili né a sé, né alla società, vivendo neghittosi nell’oscurità di una prigione». A questi era data «una giusta mercede», ovvero un acconto delle spese che ciascuno doveva sostenere per il vitto e l’alloggio in prigione, ed erano sottoposti a una rigida sorveglianza, per evitare che lavorando all’aperto potessero «involarsi colla fuga». L’amministrazione cittadina, in realtà, sempre alle prese con problemi di bilancio, subì spesso queste decisioni, assunte dal governo centrale: ciò soprattutto in occasione dell’impiego di disoccupati di braccianti nei mesi invernali, quando non c’era lavoro nelle campagne, o nei periodi di carestia e di poveri. Molti di questi, come accadde nel 1847, «o per età avanzata o per la loro professione di ciabattino, cappellaio, spazzaturaio, tappezziere, legnaiolo, cuoco, sensale o macellaro», non erano in grado di svolgere questi lavori. A volte, se i lavori mancavano o comunque non erano urgenti, venivano addirittura inventati. Con il passare degli anni, la Comunità preferì ricorrere, per i lavori più importanti e la fornitura di servizi, alla politica degli appalti, assegnati dopo una contrattazione pubblica o, assai più spesso, privata. Ma ad esempio nel 1803 il Magistrato³ riuscì a far recedere la regina reggente dalla decisione di affidare l’appalto della pulizia della città «ai forzati», con la promessa di impiegarli «in altri lavori straordinari».

²Circoscrizione politico-amministrativa istituita dal granduca Pietro Leopoldo nel novembre 1781, comprendente lo spazio circondato dalle mura della città e dalle due fortezze di S. Giovanni Battista (da Basso) e di S. Giorgio (Belvedere), compreso l’alveo del fiume tra le due pescaie. È rappresentata da due organi collegiali, il Magistrato e il Consiglio generale.

³Organo collegiale della Comunità, composto da un gonfaloniere e da 11 priori, chiamato a deliberare sulle questioni che interessavano l’amministrazione cittadina.

116

Mto Ecc. Sig.

18. Gen. 1783. Cap. della Loggia de' fisco
 & v. et. B. no. 2. Fisco, Demand. La Loggia
 essendovi dei Carcerati, i quali fanno
 istanza di essere impiegati in qualche lavoro,
 e mancandomi presentemente, dove impiegarli,
 essere quasi condotta al termine la Fabbrica
 della Casa di Correzione stata costruita, nella
 Fortezza da Basso, nella quale sono stati adoprate
 detti Carcerati, mi trovo in necessità di fare tutto
 io presente a V. S. e dire si contenti di sollecit-
 tare la magistratura civile di questa città a
 dividere i Lavori, nei quali possano con qual-
 che risparmio impiegarsi i referiti Carcerati,
 come è riuscito nei Lavori, che si sono fatti
 nella Fortezza da Basso, dandomene riscontro, E
 nro Sig. La conservi.

Firenze 18. Feb. 1783.

Di V. S. Mto Ecc. Sig.

Sig. Cand. della Contà / Aff. p. Serota
 di Firenze / *[Signature]*

435

Proposta del 1782 dell' auditore fiscale ⁴ di impiegare i carcerati nei lavori pubblici
 (ASCFi, Cancilliere, 190, c. 435 m.)

⁴ Capo dell'Ufficio del Fisco, amministrazione fondata nel 1543 con l'incarico di curare tutti gli affari del Fisco, di riscuotere il denaro proveniente da multe e condanne giudiziarie. Nel 1784 la carica di auditore venne soppressa e le sue funzioni passarono alla Presidenza del Buongoverno e al Supremo tribunale di giustizia.



III

NOTIFICAZIONE.

L' Illustrissimo e Clarissimo Sig. Senatore Soprassindaco, e Soprintendente Generale delle Comunità del Gran-Ducato, in esecuzione degli ordini di S. A. I. e R. partecipatigli con Biglietto della I. e R. Segreteria di Finanze del 1. Genajo corrente, fa pubblicamente notificare quanto appresso;

„ **SUA ALTEZZA IMPERIALE, e REALE** avendo con paterna sollecitudine
„ rivolta la sua Sovrana attenzione alle pubbliche circostanze dei suoi Stati, nella
„ benefica determinazione d' adottare tutte quelle salutari misure, che senza offen-
„ dere il libero esercizio della proprietà, che è la base della Prosperità Nazionale
„ come lo dimostra il raziocinio, e come lo ha confermato la felice esperienza di
„ molti Anni in Toscana, possono contribuire a render meno sensibili nella cor-
„ rente Annata gli effetti della scarsità delle raccolte, disgraziatamente verificata
„ in quasi tutta l' Europa, ha di già ordinato, che si aprano più, e diversi La-
„ vori sparsi in molti punti della superficie del Gran-Ducato, i quali potranno
„ somministrare soccorso a quei Braccianti, che cercano con la loro industria, e con
„ la loro opera di guadagnarsi il pane, e lasceranno alla pietà dei Privati la
„ dolce soddisfazione di sollevare i veri Poveri impotenti.

„ **L' IMPERIALE, e REALE ALTEZZA SUA,** senza curare i maggiori sacrificj del suo
„ Regio Erario, vuole, che siano immediatamente posti in attività i grandiosi
„ Lavori già approvati, da eseguirsi a carico della Regia Cassa, ugualmente che
„ è sua intenzione, che le Comunità, le quali sono state richiamate, e si sono
„ prestare a concorrere con ogni sforzo all' oggetto stesso, siano sollecite di dar mano
„ a quei Lavori, che da ciascheduna nel proprio Territorio sono stati deliberati.
„ Non sarà trascurato, mediante la distribuzione di materie greggie nei Luoghi
„ più alpestri e remoti, di contribuire al possibile a rendere operose anche le
„ Braccia di quelli Individui atti soltanto a dei Lavori domestici, ed in tal modo
„ la Massa riunita dei Lavori pubblici, e di quelli dei Privati, presenterà come
„ occuparsi utilmente a tutti coloro, cui mancassero per le circostanze altri mezzi
„ di sussistenza.

„ I Giudicenti sono incaricati di assicurarsi, che gl' indicati Lavori vengano
„ sollecitamente incominciati o proseguiti, ed avranno cura di darne conto nei loro
„ rapporti settimanali, secondo le istruzioni, che saranno loro comunicate per il
„ Canale competente. La vigilanza dei Giudicenti sarà secondata dai Gonfalo-
„ nieri, i quali si occuperanno principalmente dei Lavori Comunitativi, e si
„ daranno pensiero di sollecitare tutte quelle disposizioni, che sono necessarie

Notificazione dell'Ufficio generale delle Comunità del granducato⁵ del 2 gennaio 1817 relativa ai lavori pubblici ordinati dal granduca per impiegare i poveri disoccupati (ASCFi, Leggi e bandi, 1817, III)
Da pagina: 12-13

⁵ Ufficio istituito nel 1814 sotto la direzione del soprassindaco, al quale come conservatore e tutore della legislazione comunitativa devono essere sottoposte tutte le questioni riguardanti l'interpretazione, l'estensione o la modifica delle norme stabilite nei regolamenti comunitativi

„ all'effetto che nel corso del corrente Inverno restino detti Lavori aperti, ed
 „ eseguiti.
 „ Saranno spediti dei Commissarj Regj coll' incarico di riscontrare, e verifi-
 „ care, se effettivamente i Lavori si eseguiscono, e se sono secondate in questa
 „ parte le vedute benefiche dell' I. e R. A. S.
 „ Posti così in attività tutti i Lavori, di cui qui sotto sarà stampato il Pro-
 „ spetto, ai quali ne potranno essere aggiunti altri, secondo le occorrenze, da
 „ approvarsi in appresso, avranno avvertenza i Giudicenti, nel caso, che si
 „ presenti qualche soggetto vagante, capace di lavorare, d' intimargli di trasfe-
 „ rirsi o al Luogo del suo Domicilio, o in alcuna delle Comunità al medesimo
 „ più prossime, ove si trovi qualche Lavoro aperto, facendogli Precetto di restare
 „ a quel Lavoro, e dandone avviso al Giudicante locale, onde la polizia possa
 „ invigilare sopra tali soggetti nel modo che verrà prescritto con le particolari
 „ soprindicate Istruzioni.

Firenze, dall' Ufficio Generale delle Comunità del Gran-Ducato
 li 4. Gennaio 1817.

MARSINI SEGRETARIO.

COMPARTIMENTO FIORENTINO

Lavori a carico del Regio Erario.

Lavori per il mantenimento della Strada Regia Bo-
 lognese da Firenze, fino al Confine della Comu-
 nità di Firenzuola.
 Ricostruzione di diversi pezzi di Muro sul Torrebbè
 Carza nella Comunità di Vaglia, e spatatura delle
 Nevi.
 Mantenimento della Strada Regia Pistoiese da Fi-
 renze per Campi, Prato ec. fino al Confine Luc-
 chese.
 Idem della Strada Regia Pistoiese per il Poggio a
 Cajano.
 Idem della Strada traversa di Val-di-Nievole dal
 Borgo a Buggiano al Confine della Provincia Pi-
 sana.
 Idem della Traversa d' Altopascio.
 Idem della Strada Regia Modanese, da Pistoja fino
 al Confine di Modena.
 Ripari da farsi alle Frane di Lizzano, e dell' Orice,
 e spatatura delle Nevi.
 Mantenimento ec. della Strada, che da Firenze con-
 duce a Pontassieve.
 Mantenimento della Strada, che dal Pontassieve con-
 duce a S. Gaddenzio.
 Mantenimento della Strada che dal Pontassieve con-
 duce alla Consuma.
 Mantenimento della Strada Regia Romana da Fi-
 renze fino al Confine della Provincia di Siena.
 Idem della R. Strada Traversa Romana, che da Pog-
 gibonsi conduce all' Osteria Bianca.
 Idem della Regia Strada Pisana, da Firenze fino al
 Confine della detta Provincia Pisana.
 Lavoro del Marciapiede del Borgo di Legnaja.
 Lavoro della Strada tra Colle, e Volterra, e fino al
 di là di Volterra.
 Mantenimento della Strada Regia Aretina da Firenze
 fino al Confine dello Stato Pontificio.
 Mantenimento della Strada Traversa Aretina dal
 Cerro fino al Ponte alla Nave.
 Mantenimento della Strada Regia Lauretana dal Ca-
 stello fino al Confine della Comunità di Torrita.
 Riduzione, e Arcocomodatura della Piazza S. Agostino
 in Arezzo.

Costruzione della Nuova Strada al di là d'Arezzo da
 Col di Bocci, fino alla Villa Guadagni.
 Idem della medesima Strada, dalla Villa Guadagni
 fino al Ponte sul Tevere.
 Idem della Strada medesima dal Ponte sul Tevere
 fino alla Porta del Borgo S. Sepolero.
 Lavori della Strada del Casentino, che da Rassina
 conduce all' Arno.
 Allargamento di una porzione di Strada Pistoiese
 presso il Ponte alla Trave.
 Risarcimento della R. Strada traversa di Val-di-Nie-
 vole in diversi tratti nella sua estensione dal Borgo
 a Buggiano fino al Confine della Provincia Pisana.
 Remissione in buon grado delle due Strade fatte co-
 struire dal Gran-Duca Leopoldo, che dal Pontas-
 sieve portano verso la Romagna, e Casentino.
 Costruzione di una nuova Strada Carreggiabile dal
 Pontassieve lungo il Fiume Arno fino all' Incisa.
 Riparo ad una Pila del Ponte detto delle Viste sulla
 Strada Regia Romana.
 Rialzamento di alcuni pezzi di Strada Regia nella
 Terra di Castel Fiorentino presso la Chiesa di S.
 Verdiaba, la Fonte di S. Martina, e presso il
 Ponte delle Cascine.
 Prosecuzione della Nuova Strada carreggiabile, che
 dalla Consuma deve portare fino all' Arno, sotto
 il Borgo alla Collina.
 Costruzione di un pezzo di Strada praticabile con
 le Ruote dalla Terra di Strada fino al Borgo alla
 Collina.
 Ultimazione dei lavori, incominciati fra la detta
 Terra di Strada, e Rifiglio.
 Stabilimento di una Piazza interna, abbassamento
 della Strada, e Piazza esterna, e Ricostruzione
 delle Fabbriche della Porta alla Croce di Firenze.
 Strada per formare le pedate del nuovo Ponte da co-
 struirsi sul Fiume Staggia nella Comunità di
 Poggibonsi.
 Terminare la Strada di comunicazione tra Castiglion
 Fiorentino, e Fojano, passando per lo Stradone di
 Montecchio, che sbocca sulla via ultimata nel cor-
 rente anno tra Arezzo e Fojano di faccia alla nuova
 Casa della Fattoria del Pozzo.
 Scoprire la nuova Strada che deve dar la comunica-
 zione tra Arezzo e Chiusi, e ristabilire la comu-
 nicazione.

La manutenzione delle strade

Mantenere in buono stato i lastrici delle strade fu per molto tempo compito dei cittadini. Il Regolamento istitutivo della Comunità di Firenze del 20 novembre 1871, infatti, aveva stabilito che i restauri ai lastrici spettassero all'amministrazione, ma fossero finanziati dai «possessori delli stabili adiacenti al lavoro». Il Regolamento generale delle Comunità del granducato del 10 aprile successivo chiarì che i privati dovevano «risarcire a suo conto» (a loro spese) «le strade e piazze pubbliche d'avanti le proprie Case», a condizione che il lavoro fosse fatto «a regola d'arte», impiegando materiali «uniformi al rimanente delle strade». Fu inoltre vietato il transito per le strade di carri «e qualunque altro legno da trasporto con ruote armate di bullettoni e chivarde», per evitare danneggiamenti. Un sistema che però non garantì i lastrici dall'incuria, nonostante la vigilanza dei provveditori di strade⁶ sui lastricatori: nel 1805, alcuni membri del Magistrato invocarono misure drastiche per rimediare a uno «stato sì deplorabile, che invece di attirare, come una volta, l'ammirazione di tutte le Nazioni, rendono in oggi la nostra Patria il ludibrio delle città civilizzate». Il rimedio scelto fu il ricorso alla politica degli appalti, affidandosi a lastricatori esperti. Ma dopo ben 15 anni di contratto col lastricatore Giuseppe Bindi, nel 1846 si fece marcia indietro, dato che tale sistema privava «l'Amministrazione dei benefizi che potrebbe ottenere dalla concorrenza». Un nuovo regolamento dell'anno successivo ripartì la città in nove sezioni, affidando ad altrettante persone l'appalto per il restauro e la manutenzione dei lastrici di quella zona, sotto la sorveglianza di nove deputati di sezione⁷, scelti tra i priori⁸.

⁶ Funzionari nominati dal Magistrato con l'incarico di sovrintendere ai lavori delle strade e degli edifici della Comunità; dal 1825 sostituiti dall'ingegnere di circondario.

⁷ Deputati scelti tra i priori componenti il Magistrato, incaricati a partire dal 1847 di controllare i lavori ai lastrici, vigilare sulle occupazioni di suolo pubblico, sulla pulizia della città, ecc. Erano nove, tanti quante le sezioni in cui fu suddivisa la città.

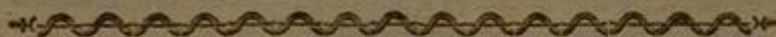
⁸ Componenti del Magistrato, estratti a sorte tra gli appartenenti a tre diverse classi sociali cittadine: nobili, «cittadini», possidenti (di beni stabili, su cui pagavano almeno due fiorini di decima)

ISTRUZIONI
E D
AVVERTENZE
PER LA MIGLIOR COSTRUZIONE E MANTENIMENTO
DI LASTRICI E FOGNE
DELLA CITTA' DI FIRENZE
APPROVATE
CON SOVRANO MOTUPROPRIO
de' 14. Aprile 1788.



IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXXVIII.
PER GAETANO CAMBIAGI STAMPATOR GRANDUCALE.

Parti delle Istruzioni ed avvertenze per la miglior costruzione e mantenimento di lastrici e fogne della città di Firenze approvate con sovrano motuproprio de' 14 Aprile 1788, Firenze, Stampatore granducale Gaetano Cambiagi, 1788 (ASCFi, Leggi e bandi, 1788, CXXXV)
Da pagina: 15-22



I Lamenti pervenuti sopra la costruzione, e spesa dei Lastrici della Città di Firenze avendo dato luogo di riprendere in considerazione un tal' affare è stato rilevato che ciò deriva principalmente, perchè si eludono i Regolamenti veglianti, onde per evitare le frodi, e tergiversazioni ad oggetto che possa ottenersi come conviene il miglior servizio del Pubblico dovrà osservarsi quanto si dispone nei seguenti Articoli, che contengono il complesso dei predetti Regolamenti con quelle aggiunte, e dichiarazioni che l'esperienza ha dimostrate necessarie per effettuare tali Lavori colla dovuta stabilità, ed economia.

Quello che ha dato motivo alla presente Istruzione.

I. Resta fermo l' Articolo XXXVII. del Regolamento Comunitativo del dì 20. Novembre 1781., il quale prescrive che i Lastrici siano sotto la cura, e libera Amministrazione della Comunità purchè le spese si repartiscano sopra i Possessori delli Stabili adiacenti al Lavoro coll' istesso metodo, e proporzione colla quale si distribuivano dal soppresso Ufficio della Parte, e poi dalla Camera delle Comunità.

I Lastrici sono sotto la cura e libera Amministrazione della Comunità.

II. Si abolisce il disposto dell' Articolo XXXIX. del predetto Regolamento che autorizza la Comunità ad esigere il 5. per Cento sull' importare della spesa soggetta al reparto, ed occorsa nei Lastrici che verranno fatti eseguire dalla medesima, affinchè non vi sia diversità di aggravio tra i Lavori che farà la Comunità, e quelli che si effettueranno dai Particolari che venivano ad esser liberi da tal contributo.

Abolita la Tassa del 5. per Cento a favore della Comunità sopra i Lastrici.

III. Continuerà come nell' Articolo XL. a ritirare la Comunità annualmente dalla Camera Sc. 2419. 5. 4. 7.

La Comunità deve ritirare dalla Camera annualmente

Sc. 2419. 5. 4. 7.
 pe i Lastrici di Pon
 ti, Piarze ec. che
 sono a suo carico.

I Lavori dei La-
 strici, e Fogne deb-
 bono essere stimati
 prima di farli.

Il Magistrato de-
 ve determinare i
 lavori da farsi. Egl'
 Interessati debbo-
 no essere intimati
 singolarmente con
 termine di 10 gior-
 ni se vogliono fare
 il Lavoro a loro
 conto. L'importa-
 re dei Lavori deve
 esser pagato dagl'
 Interessati metà in
 principio, e metà
 in fine del Lavoro.

Chi non pagherà
 dentro i termini di
 un mese, soffirà l'
 aumento di un sol-
 do per Lira.

per supplire alle spese di quei Lastrici che non si fanno per contributo dei Possessori dei Beni stabili.

IV. Si osserverà ancora sostanzialmente l'Articolo XLI. del precitato Regolamento come segue.

I Lavori occorrenti tanto alle Fogne, che ai Lastrici dovranno esser pagati dai Contribuenti non per rimborso a Lavoro fatto, ma per mezzo di precedente tassazione e nella maniera che appresso.

V. Allorchè dal Magistrato del Gonfaloniere, e Priori sarà stimato opportuno il rifare, o risarcire qualche Fogna, o Lastrico di qualche Strada, il Magistrato medesimo farà notificare il risarcimento, o rifacimento singolarmente a ciascheduno degl' Interessati che vi dovranno contribuire, acciò si dichiarino nel termine di dieci giorni se vogliono fare per loro conto il Lavoro, e spirato il detto termine senza aver fatta veruna dichiarazione, s'intenderanno intimati a pagare nel tempo di un mese scorso dal giorno della Notificazione alla Cassa Comunitativa, e suo Camarlingo pro tempore la metà dell' importare del Lavoro da farsi secondo la stima, e perizia che precedentemente sarà seguita, ed approvata dal Magistrato Comunitativo.

Spirato detto termine chi non avrà pagata la Somma intimatali con la Notificazione suddetta sarà astretto a pagarla per via di esecuzione Reale senza altra intimazione, o precetto, e con un aumento a beneficio della Comunità di un soldo per Lira sulla somma non pagata nel tempo prescritto come sopra, e spirato detto termine di un mese dal dì delle fatte Notificazioni, ed Intimazioni, il Magistrato potrà far metter mano ai Lavori necessari, prevalendosi dei danari che saranno stati riscossi mediante le Intimazioni suddette.

Terminato che sia il Lavoro, e ritrovata con sicurezza la sua intera valuta, e misura il Magistrato farà

farà nuovamente intimare agl' Interessati il pagamento che resta a farsi in compimento delle rispettive tangenti da adempirsi nel termine di un Mese, e nell' istessa forma, e coll' istesso aumento, e sotto le medesime condizioni, e comminazioni dette di sopra.

VI. Rispetto all' Articolo XLII. del mentovato Regolamento sarà da osservarsi quanto segue.

Nel caso poi che gl' Interessati, o siano Contribuenti al Lavoro di un Lastrico volessero eseguirlo a proprio conto, ed averne essi l' intiera Amministrazione, allora il Magistrato dovrà loro cederlo, mentre se ne dichiarino per gli Atti della Cancelleria Comunitativa nel termine di dieci giorni, conforme è stato detto di sopra, e prestino il consenso di tanti Interessati che formino *i due terzi dell' intiero* numero dei Contribuenti.

Ed in questo caso dichiarasi che anche gli altri Interessati ancorchè non consenzienti alla domanda di fare il loro Lavoro a proprio conto, siano tenuti a pagare la loro tangente rispettiva in mano di quella Persona, o Persone che gl' Interessati medesimi consenzienti, e concorrenti all' Impresa eleggeranno, e che il Magistrato della Comunità dichiarerà legittime a risquotere.

A nomina parimente dei suddetti Concorrenti interessati sieno prescelti avanti il Magistrato due di loro in qualità di Soprintendenti al Lavoro, i quali debbano rispondere della buona esecuzione del Lavoro medesimo nella forma, modo, e disegno, che sarà loro prescritto dal Magistrato medesimo.

Sarà eletto dai Deputati il Capo Maestro che dovrà però essere approvato dal Magistrato Comunitativo, ad oggetto che per il necessario miglior servizio pubblico, e privato non vi s' intrudano Persone delle quali non sia nota l' abilità, ed onoratezza.

Gl' Interessati per potere fare il lavoro a loro conto debbono essere d' accordo due terzi, e deve essere assistito da due Deputati Interessati, ed eseguito da un Capo Maestro tutti approvati dal Magistrato, e nella forma, modo, e disegno che prescriverà il Magistrato medesimo e nel tempo che gli piacerà di fissare. Si dichiara che chi darà denari per tali lavori goderà il privilegio del Braccio Regio.

Dopo di che sarà commessa dal Magistrato ai due predetti Soprintendenti, o Deputati l'opportuna facoltà d'intimare gl'Interessati al pagamento delle loro tangenti da calcolarsi, e stabilirsi secondo gli Ordini veglianti, e lo stile della Camera delle Comunità, e di esegutarli occorrendo per mezzo del Tribunale.

In tali concessioni da non potersi negare si esprima, e si faccia noto che chi darà denaro dovrà godere il privilegio del Fisco, e del braccio Regio per conseguirne il rimborso.

Si dovrà dal Magistrato assegnare il termine ad aver cominciato il Lavoro, ed il termine ad averlo compiuto, e questo maggiore, o minore secondo la qualità e circostanze del Lavoro, e ad arbitrio del Magistrato medesimo.

La Comunità potrà far visitare i lavori quante volte vorrà, e non si potrà alterare i Livelli dei Lastrici.

Come permessi i resarcimenti delle buche ai Particolari.

VII. In tali Lavori si dovranno conservare esattamente i Livelli, e le inclinazioni delle Strade, e i deviamenti delle Acque piovane, e per assicurarsi di ciò la Comunità farà visitare il Lavoro dai suoi Ministri quante volte lo crederà opportuno.

VIII. Avrà luogo pure l'Articolo XLIII. del già nominato Regolamento in cui si dice.

Similmente sarà lecito a chiunque il resarcire le rotture delle Strade della Città in quello spazio di Strada, per il quale egli fosse obbligato a contribuire quando non sia stato precedentemente dichiarato dal Magistrato, che quella medesima Strada debba resarcirsi, o rifarsi, ed in tal caso chi vorrà fare simili resarcimenti dovrà prenderne la licenza in scritto dal Magistrato suddetto, il quale glie la concederà gratis, ma a condizione di non poter alterare il Livello della Strada, e con prescrizione di un discreto termine ad aver resa pulita, e netta la Strada da ogni impedimento ai Passeggieri.

IX. Im-

7

IX. Importa sopra tutto che i Lastrici i quali dovranno farsi per conto dei particolari Proprietarj siano infatti eseguiti con utile metodo, e non già come è successo in diverse occasioni a vantaggio soltanto di alcuni Cottimanti, che coll' apparente pretesto che si costruissero per conto dei detti Proprietarj non hanno i Deputati saputo più cosa alcuna, e dopo si son mandate in esazione quelle partite che gio-
vavano ai Costruttori.

Quindi è, che sarà cura dei Deputati d'invigilare di continuo alla struttura dei Lastrici rispettivamente loro affidati, di firmare seralmente le Liste dei materiali, ed Operanti, e di presentare alla fine del Lavoro nella Cancelleria delle Comunità tutti i Documenti muniti dell' opportuno Ristretto concernenti il vero importare del Lastrico, dovendo questi esaminarsi, e rivedersi dal Computista della Comunità, il quale dentro il termine di un mese avrà l'obbligo di fare la sua relazione al Magistrato Civico con esporre se il Lavoro sia o no fatto con le regole prescritte di sopra senza di che non potranno i Deputati ottenere l'approvazione, dovendo esser debitori di quanto fosse stato trasgredito per loro mancanza al metodo suddescritto; Ed affinchè possano tutti gl' Interessati avere il comodo, e tempo di sodisfarsi, dovranno tali Documenti conservarsi per due mesi nella Cancelleria Comunitativa dandone vista a chiunque li richiedesse, dopo di che potranno restituirsi ai Deputati, a quali appartengono per loro rispettivo discarico.

X. Sarà proibito espressamente di concedere il Lavoro in Cottimo in tronco.

XI. Quanto poi al Cottimo a misura non avranno i Deputati facoltà di accordarlo; in quel caso venisse reputato utile dovranno domandarne l'approvazione alla Magistratura, la quale riconosciuto che

I Deputati risponderanno delle trasgressioni che accaderanno nei lastrici, assisteranno continuamente al lavoro, e firmeranno ogni sera le liste, le quali saranno tutte riviste dal Computista della Comunità, a relazione del quale avranno i Deputati dal Magistrato l'approvazione del loro operato. Et tutti i fogli relativi a ciaschedun lavoro resteranno per due mesi nella Cancelleria per sodisfazione di qualunque Interessato che gli voglia vedere.

Non si potranno concedere i lavori in cottimo in tronco.

Si potranno dare a misura riconosciuto dal Magistrato il sicuro vantaggio.

ne avrà il vantaggio , e dopo assicurata della capacità, ed onoratezza del Costruttore , ed Impresario che sarà nominato, ne potrà allora accordare l'opportuna licenza.

Non si potrà fare alcun lastrico senza la Relazione dei Provveditori , ed approvazione del Magistrato.

Dentro Gennaro esibiranno i Provveditori al Magistrato la Relazione di tutti i Lastrici da farsi nell'anno, che saranno repartiti in forma da potere essere assistiti facilmente, e non imbarazzare la comunicazione da un Quattiere all'altro della Città.

I Provveditori sono tenuti alla continua assistenza ai Lastrici tutti, senza veruna limitazione, faranno inibire quelli che vedano male eseguire, ed il Magistrato sarà tenuto a prendere gli opportuni ripari.

XII. A qualunque Lastrico da farsi, o dalla Comunità o dai Particolari sarà regola inviolabile che vi preceda la Relazione dei Provveditori munita dell' Approvazione del Magistrato Civico.

XIII. Per repartire, ed intraprendere tanta quantità di Lastrici in forma che non restino imbarazzate in un istesso tempo le principali e più importanti Strade della Città, onde non si tolga la comunicazione tutta in un tratto ad una buona parte dei Quartieri della medesima, e perchè all' opposto non siano i Lavori tanto sparsi da non si potere assistere con assiduità, sarà obbligo dei Provveditori di esibire ogn' anno dentro il mese di Gennajo le Relazioni di tutti i Lastrici più bisognosi, e più necessari di rifarsi, e che potranno essere effettuati nell' istesso Anno ad oggetto di poter distribuire i Lavori coerentemente alle massime suddescritte.

XIV. I Provveditori restano tenuti alla continua assistenza dei predetti Lastrici, o si facciano dalla Comunità, o dai Particolari colla sola differenza che rispetto a questi ultimi non si devono ingerire nell' economia se non per consiglio ai Deputati, ma soltanto rispetto alla struttura, e qualora vedano delle irregolarità tanto negl' uni, che negl' altri ne ordineranno l' immediata sospensione, e successivamente ne faranno il loro rapporto in scritto al Magistrato nella sua prima Adunanza, a cui spetterà il rimediarvi facendo che siano osservate le avvertenze prescritte dai Provveditori, affinchè non si risolvano in un mero contrasto non accordabile con i Manifattori, i quali subito che

ve-

APPROVASI le annesse Istruzioni, ed Avvertenze da porsi in pratica per la migliore esecuzione dei Lavori di Fogne, e Lastrici della Città di Firenze non ostante;

Ed il Magistrato di quella Comunità invigilerà al puntuale adempimento delle medesime.

Dato in Firenze li 14. Aprile 1788.

PIETRO LEOPOLDO.

V. ANTONIO SERRISTORI.

M A R M I .

Concorda coll' Originale esistente nella Camera delle Comunità; Ed in fede ec.

Questo dì 19. Maggio 1788.

Luca Fraschetti Commesso.

La tutela del patrimonio storico-artistico

La Comunità cercò in vario modo di tutelare il patrimonio storico-artistico della città, restaurando edifici, chiese, ponti, ecc. Nel 1816 fu riparata la facciata pericolante della chiesa di Ognissanti. Nel 1819 fu ordinato un inventario generale delle opere artistiche toscane, sia pubbliche che private, per far rispettare la legge sulla loro inalienabilità, e fu anche restaurato Palazzo Vecchio, in occasione della festa in onore dell'imperatore d'Austria. Nel 1836 furono collocati alcuni colonnini per proteggere l'imbasamento della statua equestre in piazza SS. Annunziata. Nel 1849 furono restaurate, sotto la sorveglianza del fonditore dell'Accademia delle Belle Arti Clemente Papi, le quattro statue delle stagioni che ornavano il ponte S. Trinita. Alcune targhe commemorative furono collocate sulle facciate degli edifici che avevano ospitato qualche illustre personaggio, e fu al tempo stesso vietata la rimozione di bassorilievi, tabernacoli, dipinti, insegne gentilizie. Grande attenzione fu riservata anche all'onomastica stradale, collocando i cartelli in marmo con i nomi delle antiche strade tutte le volte che si cambiava nome a una via o se ne apriva una nuova. Per coordinare tutti gli interventi, con motuproprio ⁹ del 3 dicembre 1838, il Consiglio degli ingegneri ¹⁰ fu incaricato di «esaminare i progetti di apertura di nuove strade, di costruzione di nuovi ponti, edifizii, e importanti opere d'arte». Nel 1842 fu deciso di collocare nel cortile degli Uffizi le statue di alcuni personaggi illustri toscani, scolpite da famosi scultori e donate alla Comunità, mentre nel 1850 fu istituita, sul modello di altre città europee, una Commissione d'ornato. Questa, composta da artisti, architetti, ingegneri e intellettuali, avrebbe dovuto indicare i criteri con cui ristrutturare gli edifici storici, ma incontrò numerose difficoltà. Alcune idee decadde proprio per tutelare la memoria del passato: rimase lettera morta ad esempio il progetto, redatto negli anni '50, di coprire completamente con una «galleria» Ponte Vecchio.

⁹ Decreto del capo assoluto dello Stato (il granduca o la regina reggente).

¹⁰ Organo istituito nel 1825 a presiedere il Corpo degli ingegneri di acque e strade, decideva in merito agli interventi artistici e urbanistici, ecc. Il Corpo doveva elaborare e discutere i progetti e sorvegliare l'esecuzione dei lavori di acque e strade per conto del governo e della Comunità.

ritenuta in possesso come sopra, con Costo di Costi undici tutti
favorevoli

Letta l'istanza del Sig. Dott. Pietro del fu Sig. Carlo Sestilli di es-
tate commovente in Cistria del tenore &

Delib. e Delib. Certificammo che detto Sig. Dott. Pietro Sestilli
è di onesta e civile estrazione, e gode della pubblica reputazione
di Uomo onorato, e da bene, con Costo di Costi undici tutti favoro-
lentito che sub termine degli Editti non era stata presentata alcuna
opposizione alla domanda fatta dal Sig. Antonio Mauderoff

Delib. e Delib. accordammo facoltà a detto Sig. Mauderoff di poter
costruire una Ferraglia al primo Piano di una sua Casa posta sulla
Piazza dei Federici sub m. 10, e sopra che viene indicata nella Re-
lazione del Sig. Ingegnere Bernini del 22 Aprile prossimo pas-
sato con Costo di Costi undici tutti favoro-

Letta il Sig. Andrea Morandini

sentito che in diverse Strade della Città erano depositi i Cartelli posti
ai Cap. Strade contenenti la denominazione delle medesime, parte per
ingiuria del tempo, e parte per dolo, e fatto del Colapuro delle Fab-
briche, nelle di cui Mura erano apposti, e che parimente restava
interrotta la numerazione delle Case, perché i Colapuri in occasione
di rifabbricare o restaurare le medesime non hanno riapposti il nu-
mero d'ordine depositato, dal che ne derivava un danno al Pubblico,
al quale conveniva che sia riparato

Delib. e Delib. Ordinammo che quanto ai Cartelli indicanti le Strade
depositi sopra colpa del Colapuro delle Stabite, ove erano apposti

Decisione del 1818 di sostituire i cartelli con i nomi delle strade deteriorati,
ricollocando i cartelli e i numeri civici tolti in occasione dei restauri agli edifici
(ASCFi, Deliberazioni, 30, c. 57v or.)

Da pagina: 24- 25

siano rifatti a spese della Comunità, e se quella tolta, o demolita
 dai Topografi in occasione di restauro, o nuova costruzione di fabbrica
 siano obbligati, e indelfini con i maggiori, e rimedi legali a farli rappre-
 re a tutte Loro spese; Quanto più alla numerazione delle Case, come
 no indistintamente obbligarsi i Topografi a fare rapporto a tutte
 Loro spese il numero deperito in modo, e forma simile a quello che
 esisteva, et agli altri di seguito, perchè non perda si l'ordine della
 numerazione già incanta, nei pubblici Contratti, et altri Registri
 pubblici con danno dei terzi, e di controversie, e contestazioni, che
 potrebbero insorgere, e fonda intanto la numerazione andante di tutte
 le Case della Città un' affare di ragione pubblica, contro il quale
 non deve attentarsi da veruno privato, autorizzando il Sig. Confalo-
 niere a far procedere a quanto occorre per l'esecuzione della pre-
 sente Deliberazione, e a farsi render conto dagli Ingegneri della Lo-
 ca Comunità di tutte le mancanze, con le avvertenze sopra indicate
 e distinguere i Cortelli, che dovranno rapportarsi a spese Comunita-
 tive da quelli, che dovranno rapportarsi a spese dei Particolari, che
 hanno dato causa alla deperizione, con Partiti di Parti vicini tutti
 favorvoli.

Restano il Sig. Andrea Merandini

Letta le istanze degli infrascripti Debitori, e dipendenti di Duggi, e
 Impiegati arretrati a tutto l'anno 1806, che domandano di saldare
 il Loro debito col beneficio della condonazione della metà nel modo
 che è stato praticato con altri Debitori simili a tenore della pre-



Stampa ad acquaforte del progetto di sistemazione a galleria coperta del Ponte Vecchio (1855-60 ca.)
(ASCFi, AMFCE, 1109 (cass. 38, ins. A))

Piazze e porte cittadine

Spazi pubblici per eccellenza, alle piazze fiorentine la Comunità dedicò particolare cura, cercando di migliorarne la viabilità e abbellendole di fontane e monumenti. Nell'ambito della sistemazione dell'intero quartiere, in piazza S. Croce furono collocate molte panchine di pietra sottoposte però a frequenti atti di vandalismo, nel 1847 fu costruito dall'architetto Gaetano Bacconi il campanile e dieci anni dopo fu iniziata la facciata neogotica della chiesa. Il lastrico di piazza del Granduca, danneggiato dal via vai dei carri che si recavano alla Dogana, fu più volte restaurato per farlo «rifiorire con ghiaia vagliata», così come quello di piazza della Zecca Vecchia, danneggiato dalle quotidiane esercitazioni dei Cacciatori a cavallo. Se il livello di piazza S. Marco era stato sbassato nel 1795 per renderlo meno «deforme e irregolare», piazza S. Maria Novella fu restaurata in occasione della costruzione della stazione Maria Antonia, mentre già nel 1789 era stato soppresso l'ospedale di S. Paolo per costruire le scuole e il conservatorio delle Oblate. In piazza Ognissanti furono apposte delle cancellate, piazza del Duomo fu allargata dalla parte del campanile di Giotto, costruendo tre edifici (detti dei Canonici) e mettendo nel 1835 la cancellata intorno al Duomo (ma la facciata fu realizzata solo molti anni più tardi). Anche le porte cittadine, dislocate in vari punti delle mura, furono oggetto d'intervento: nel 1816 l'architetto granducale Luigi de Cambray Digny e l'ingegnere comunitativo Paolo Veraci progettaronò la sistemazione della zona intorno porta alla Croce, demolendo alcuni edifici per costruire due porticati lungo le mura ad uso del mercato del bestiame, chiedendo allo stesso tempo di non far più eseguire le condanne a morte nel piazzale antistante. Un trattamento diverso fu riservato alla porta a Pinti, che fu demolita insieme alle mura nel 1870, durante la costruzione dei viali di circonvallazione.



Litografia di un disegno di L. Gelati raffigurante Porta a Pinti
(AMFCE, 8502).

Delib. e Delib. Autorizzarono detto Sig. Gonfaloniere a dare
le convenienti disposizioni, e che gli Ordinari Sorani abbiano
la piena esecuzione, con Costo di Costi undici mille francor.
li, non rendute detto Sig. Gonfaloniere — — — — —

Considerando essere molto didicavole, e poco conveniente che si
eseguiscono le Sentenze di Morte nel Piazzone fuori della Porta
alla Croce specialmente adeso che la detta Porta è stata molto
abbellita, che sopra di essa deve collocarsi un Monumento per
eternare la memoria delle Beneficenze Sorane, e che la
Comunità con tanto suo dispendio ha ornato il detto Piazzone
di un Loggiato elegante, e comodo, e ricovero dei Ricorrenti
al pubblico Mercato — — — — —

Delib. e Delib. Ordinarono unitamente supplica a S. M. I. R.
che voglia degnarsi di comandare che le Sentenze di Morte
non siano più eseguite in detto Piazzone, ma sia destinato
altro Locale per gli allegati motivi, con Costo di Costi do-
dieci mille francor. — — — — —

Letta l'istanza di Sebastiano Morozzi, che domanda il permesso
di rompere un pezzo di Marnapiede per formarvi una strada
all'istesso piano del Marnapiede ad una Casapropria in Via
Vangelista di proprietà del Sig. Mengoni, del Peror
Sentito il Rapporto del Sig. Ingegnere Capini del Di. 15. Gennaio
Dacorso — — — — —

Richiesta del 1818 del Magistrato affinché sia vietata l'esecuzione delle condanne a morte
nella piazza davanti porta alla Croce, recentemente restaurata
(ASCFi, Deliberazioni, 30, c. 14v or)

L'arredo urbano: gli edifici privati

La Comunità preferiva non intromettersi nell'attività edilizia dei privati, a meno che questi non occupassero il suolo pubblico. Raramente ci si preoccupava di cosa avveniva all'interno degli edifici, mentre si era molto attenti a quanto sporgeva sulla strada. I cittadini sommergevano il Magistrato di richieste di ogni genere, e gli ingegneri di circondario ¹¹ dovevano sovrintendere ai vari lavori: "rimpelli" (ovvero allineamenti) delle facciate degli stabili; sistemazione degli "aggetti" (ovvero tutte le sporgenze), di vario tipo e denominazione: scansaruote (di pietra o in ferro), montascendi (gradini) e marciapiedi, sdruccioli e padiglioni, e ancora pioli, barbacani, colonnini paracarro ai lati dei passi carrabili, "poppini" e panchine di pietra (alcune ancora oggi visibili), finestre (specialmente se dotate di "ferrate", ovvero inferriate), terrazze e balconcini. Molti chiedevano il permesso di "sopraelevare" gli edifici, o di chiudere con cancelli vicoli o piazzette, come fece nel 1826 per il "chiassoletto" presso Borgo SS. Apostoli il gestore dei bagni pubblici Antonio Peppini. Per effettuare tutti questi lavori, bisognava occupare il suolo pubblico con le impalcature (chiamate palancati, abetelle o paracinte), che poi andavano prontamente smontate. Assidua era la vigilanza delle forze di polizia, dal momento che, come leggiamo in una deliberazione del settembre 1826, «alcuni non si curano, come è loro dovere, di indirizzarsi al Magistrato comunitativo per ottenere l'opportuna licenza», mentre altri «eccedono arbitrariamente nelle misure con danno evidente del pubblico transito, e con marcato disprezzo degli ordini».

¹¹ Con una disposizione del 1825 il territorio granducale fu diviso in 37 circondari di acque e strade, in ognuno dei quali fu insediato un ingegnere chiamato a vigilare sulla costruzione e sulla manutenzione delle strade e degli edifici comunitativi e sulla manutenzione degli argini dei fiumi. Al servizio del Magistrato, sostituì l'ufficio del provveditore di strade



NOTIFICAZIONE

L' Illustriss. Sig. Commendatore Auditore GIOVANNI BOLOGNA Presidente del Buon Governo in esecuzione degli Ordini espressi nel Dispaccio dell' Imp. e Reale Segreteria di Finanze de' 18. Agosto cadente rende pubblicamente note le seguenti Sovrane Disposizioni

SUA ALTEZZA IMPERIALE e REALE mirando a far cessare nei suoi che siano meglio conciliabili con il presente stato delle cose il sempre crescente abuso di voltare eternamente verso le strade e piazze della Capitale con impedimento della libera praticabilità delle medesime e con pregiudizio del pubblico comodo e della pubblica decenza e sicurezza le porte degli stabili che fronteggiano le stesse strade e piazze, e considerando che questa abusiva occupazione è contraria allo spirito ed al disposto degli Ordini Generali in materia veglianti, è venuta nella determinazione di ordinare questo appresso.

1. Non ostante qualunque avversativa intelligenza dei detti Ordini e qualunque contraria osservanza resta quindi innanzi proibito di costruire in Firenze le nuove porte e ridurre le vecchie delle Case, Botteghe, Magazzini, Stalle, Rimesse ed ogni altro Locale, qualunque ne sia la destinazione e l'uso, in modo che aprendosi dalla parte esterna facciano ingombro sia permanente sia temporario sulle Piazza, Strade, Vicoli, ed ogni altra parte del pubblico suolo.

2. Salvo e riservate quelle disposizioni che in seguito fossero riconosciute utili, giuste e convenienti circa alle Porte di già costruite e presentemente in attività nel sistema sopra vietato, viene dichiarato che ogniquale volta tali Porte debbano per disposizione dei Proprietari o per qualunque altra causa essere ricostruite o in nuova e diversa forma ridotte, dovrà osservarsi anche per queste la proibizione espressa nell' Articolo precedente.

3. Ed egual divieto dovrà pure osservarsi nella opposizione delle ferrate alle finestre le quali prendendo luce dalle pubbliche Strade, Piazza ec. non siano elevate dal suolo all'altezza almeno di tre braccia.

4. Qualora in qualche località il concorso di speciali circostanze possa consigliare una deroga all' osservanza delle presenti Disposizioni, potrà esserne avanzata Istanza alla Città Magistratura la quale avrà facoltà di accordarne il permesso di concerto e col consenso dell' Autorità Politica Locale dopo che in ciascun caso ne sia stata verificata e riconosciuta la convenienza.

5. I Trasgressori a quanto è disposto nei precedenti Articoli incorreranno caso per caso nella multa di Lire setti comminata dal Regolamento del 10 Aprile 1782, e saranno all' obbligo di distruggere e ricostruire a proprie spese ogni lavoro illegalmente eseguito, non meno che sia refezione del danno sia pubblico sia privato al quale abbia dato causa l' illegale loco operato.

6. Cognitori delle contravvenzioni alle presenti Disposizioni saranno i Commissari di Quartiere, i quali nella denunzia tanto degli Agenti Municipali che della Polizia procederanno sommariamente alla conveniente verificazione e ispezione, ritenendo che conclusa legalmente la prova del materiale della trasgressione potrà esser proceduto al richiamo del trasgressore con ogni mezzo di legittima prova; E nel Decreto verrà fatta assegnazione di un discreto termine al Trasgressore ad aver eseguito quanto in ordine al precedente Articolo 5. verrà a di lui carico dichiarato con la comminazione da mandarsi, spirato il termine, ad effetto, che nel caso d' inadempiuto l' esecuzione avrà luogo a tutte di lui spese nei modi di ragione a diligenza della Città Magistratura, alla quale volta per volta dovrà farsi sollecita comunicazione della intervenuta condanna mediante trasmissione in copia autentica dei relativi Decreti.

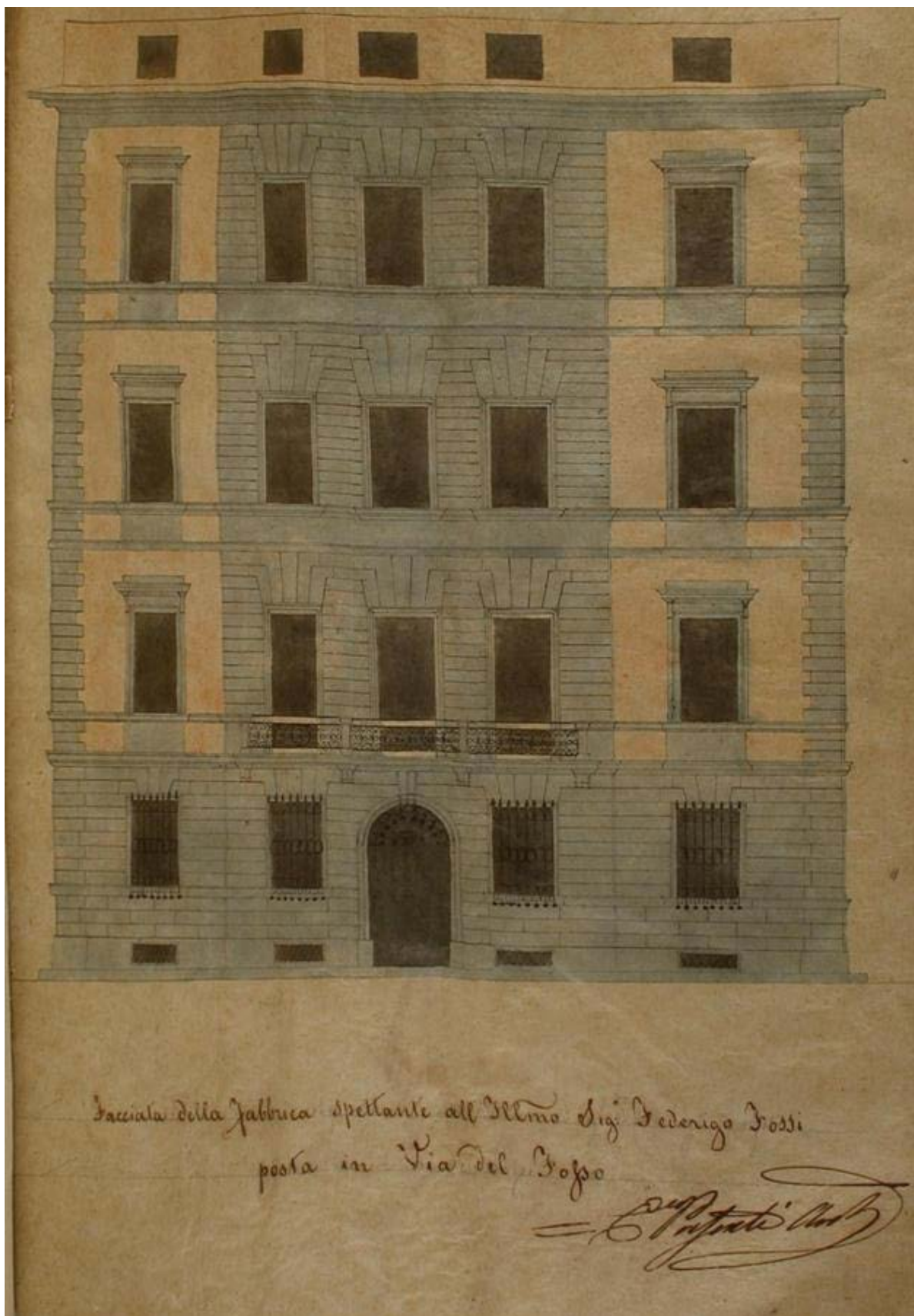
Dalla Presidenza del Buon Governo li 25. Agosto 1841.

Avv. GAETANO GHERUBINI Segretario.

FIRENZE NELLA STAMPERIA GRANDUCALE

Notificazione del 25 agosto 1841 della Presidenza del Buongoverno ¹² relativa al divieto di costruire o restaurare le porte rivolgendole verso l'esterno, ingombrando così il suolo pubblico (ASCFi, Cancelliere, 230, c. 370 or.)

¹² Organo centrale dello Stato, istituito nel 1784, si occupava della direzione superiore della polizia, da essa dipendevano i commissari e i diversi agenti di polizia dei quartieri cittadini



Facciata della fabbrica spettante all'Illmo Sig. Federigo Fossi
posta in Via del Fosso

Enrico Presenti Arch.

Lucido del 1848 di Enrico Presenti del progetto di ristrutturazione di un palazzo in via del Fosso, di proprietà di Federigo Fossi (ASCFi, Cancelliere, 247, c. 300 m)

"Pubblico decoro" e ordine pubblico

Firenze, allora come oggi meta turistica per eccellenza, doveva e voleva offrire l'immagine di una città pulita e attenta al pubblico decoro: a partire dagli anni '30 dell'800, così, furono costruiti in vari punti della città alcuni orinatoi, per evitare che le più «basse e volgari persone» imbrattassero le strade e gli angoli delle vie con le loro «più vili immondezze». Varie misure di ordine pubblico, inoltre, cercarono di evitare che una passeggiata per il centro di Firenze potesse diventare improvvisamente pericolosa: perché, ad esempio, un vaso da fiori cadeva dal balcone di una casa sulla testa dell'ignaro passante il quale poteva, oltre tutto, inciampare e cadere in una delle botole o feritoie delle fogne, lasciate aperte sul lastrico, o perché da un edificio pericolante si staccavano pezzi di cornicione e di facciata. In alcune delle zone più degradate della città, ad esempio nelle vie Gora e della Chiesa, vi furono gravi crolli di edifici con morti e feriti, rispettivamente nel 1820 e nel 1835; la Comunità oltre a stanziare sussidi per le famiglie colpite e a ricompensare coloro che generosamente avevano prestato i primi soccorsi - varò alcune misure antisismiche, che divennero poi parte integrante delle norme edilizie contenute nel nuovo Regolamento di polizia dell'ottobre 1849. Non va infine dimenticato che in una città dove numerose erano ancora le costruzioni in legno, frequenti erano i rischi d'incendio.



LX.

NOTIFICAZIONE

L' Illustrissimo Sig. Auditore Luigi Boschi Presidente del Buon Governo in esecuzione di Ordini Superiori, ed a schiarimento dell'Art. 7 del Regolamento di Polizia Municipale, e Rurale pubblicato con Motuproprio del 10. Aprile 1782. fa pubblicamente intendere, e notificare:

Che non potranno farsi nelle muraglie corrispondenti nelle Strade, e Piazze pubbliche della Città, Terre, e Castelli Orti pensili, e neppure potranno tenersi sulle muraglie sopra le sponde dei Terrazzi, e dei Tetti, e sopra le Fineste che corrispondono nelle Strade, e Piazze predette, vasi di qualunque sorta, senza averne prima ottenuta licenza dalla Comunità, alla pena altrimenti di Lire sette, e del doppio nel caso di contravvenzione da applicarsi al Querelante pubblico, o privato, e fermo stante il modo di procedere, e ogni altro ordine vegliante per simili trasgressioni.

Che questa licenza non potrà rilasciarsi dalla Comunità se non dopo essersi assicurata per mezzo dei suoi Ingegneri, e con relazione scritta dei medesimi, della bontà, e solidità dei ripari, e della esclusione di qualunque sinistro evento.

Che le Spese di Visita, e di Perizia, come sopra, dovranno essere a tutto carico dei Richiedenti;

Che simili Licenze si rilasceranno in stampa dalla Comunità, ritirando per ciascuna il solo diritto di soldi sei, e denari otto; dovrà esserne tenuto un Registro, e quelli che le avranno ottenute, dovranno nel Maggio di ogni Anno chiederne la risegna al Gonfaloniere da cui si rilascerà *gratis*, e che potrà negarla quando siano sopravvenuti prudenti motivi per dubitare di alcun pericolo;

Che la mancanza di quest'annua risegna indurrà sempre la cessazione della licenza.

Che inoltre le licenze, e le risegne come sopra debbano essere da coloro che vi hanno interesse, presentate ai rispettivi Giudicanti locali, che vi apporranno il loro Visto, e lo rilasceranno *gratis*, e ne terranno Registro per regola della subalterna Polizia.

Dalla Segreteria del B. Governo li 24. Agosto 1826.

GIO. EVANGELISTA FABRINI

FIRENZE NELLA STAMPERIA GRANDUCALE

Notificazione del 1826 della Segreteria del Buongoverno
relativa al regolamento sugli orti pensili e i vasi da fiori
(ASCFi, Leggi e bandi, 1826, LX)

33
Firenze il 6 di Luglio 1831

A Sua Eccellenza il Signor Gonfaloniere della Città di Firenze
Eccellenza
Le tre oneste famiglie Inglesi, Ammiraglio Donnelly,
Reverendo Federico Ashorp Ministro in Firenze della
Chiesa Anglicana e Luogotenente Colonnello Baker, unitamente
spongono a Vostra Eccellenza che abitano, il primo nel
Palazzo Martellini; il secondo nella Casa Quaratesi ed il
terzo nell'antico Palazzo Filicaja, tutti per conseguenza
situati nella Piazza del Borg' Ognissanti e di un fatto alla
chiusa di questo titolo - Infortunatamente questa Piazza
è uno dei più frequentati luoghi della Città ove corrono
ricorrono nel passeggio giornaliero le più distinte Persone,
la Corte medesima, per un'abuso inesplicabile sotto un
nome di sacro, ed in mezzo ad un popolo incomparabile
e la politezza dei Modi e la Cortesia del vivere, è bruttata,
regiate, maltrattata da un concorso di basso e volgare
orso, che vengono in tutte le ore del giorno e senza sentimento
alcuno di pudore a farvi le più vili emmondezze anche
alle porte medesime delle suifferte abitazioni. Se non
queste tre famiglie reclamanti hanno in tutto dodici o
quindici signorine la cui morale eccelsa continuisce oltreggiò
questo indegno abuso talché è necessario per ripararvi
di formar

34

Reclamo del 1831 di alcuni inglesi, abitanti in piazza Ognissanti, contro ignoti che imbrattano la zona.

(ASCFi, Gonfaloniere, 487, c. 33 or.)

Da pagina: 35-37

Trasformar comodi Abitazioni in una specie di Cuocere onde
salvare il pudore ed i buoni costumi, si porta nel nome avanti
Vostre Eccellenza perche si degni secondo le leggi del Paese in ogni
angolo di strada scolpite in pietra a grandi caratteri, di
prender riparo a questa Violazione, non meno della buona
morale che dei dritti civili di ciascun abitante -

È noto a vostra Eccellenza che l'abuso predetto oltre i suoi
effetti morali che trae seco, conduce anche brutte conseguenze
fisiche per le maligne esalazioni che vengono da tali immondizie

Un gran flagello minaccia L'Europa e fatalmente sentiamo
che ogni giorno fa qualche passo verso questo mezzo giorno che noi
abitiamo - Riccardo Oakes estensore della presente memoria sta
lungo tempo all'India e testimone oculare degli orribili effetti
di questa malattia, sa per le esperienze fatte nel paese
svedese, onde essa è originaria, che l'unico mezzo non
solo per mitigarne gli effetti quando è presente, ma di prevenirla
ancora l'accesso quando è distante, è quello di attendere ad una
severa pulizia obbligando il popolo a tutte quelle decenze e regole
che soloano l'aria dai cattivi miasmi - Che se a questa polizia
si prima ragione di correggere il libertinaggio volgare del basso
popolo si deve aggiungere un'altra di decoro non meno
necessaria per le anime ben educate, si aggiungerebbe che nel concorso
di tante illustri Viaggiatori i quali si arrestano in Firenze invitati
dalla saviezza ed umanità del Governo, e dalle molteplici
bellezze della Natura e dell'Arte, è voce comune che lo spettacolo
di tali

tali indecenze, questa l'effetto magico del luogo e dà una
 pa idea, dei costumi d'un popolo per mille altre ragioni
 ebbe e lodato in tutta Europa. Si magnifiche Fabriche, si
 Monumenti di Arte, si belle Strade non meritano al certo
 no spugio si vile, e certamente non le sollevavano a ciò
 li antichi gloriosi Toscani — Eccellenza saute al certo il più
 titoto della vostra amministrazione, e acquistate un
 itto alla riconoscenza, dei Toscani non meno che di tutti
 Maggiori Europei, se per le vostre cure questa bellare splende
 tà acquista quel grado di proprietà per cui si distinguono
 Londra e Vienna e tante altre rinomate Città di questa
 tra civilissima Europa. Che Nella Georgia

Umilissimi Servitori
 R. S. Donnelly V. Adm. al
 Richard Montague Cakes M. S.

Le vie si allargano

Nel quadro degli interventi urbanistici per rendere il centro della città un luogo più vivibile e per facilitare il transito delle carrozze e dei veicoli, la Comunità decise nella prima metà dell'800 di allargare o prolungare alcune vie, facendo arretrare gli edifici che vi si affacciavano o demolendone altri. Nel 1827 fu prolungata via Larga, creando la nuova via Marianna così chiamata in onore della granduchessa, e che poi divenne via S. Anna e un'altra trasversale, che da via S. Gallo arrivava alla torre del Maglio lungo le mura, e che fu chiamata S. Leopoldo, in onore del granduca. Furono inoltre allargate le vie Val di Lamona, Vacchereccia, il vicolo della Seta presso le logge di Mercato Nuovo, e soprattutto via Calzaioli, per migliorare il collegamento tra le piazze del Duomo e del Mercato Vecchio (oggi della Signoria), «nell'interesse della pubblica sicurezza e del comodo degli abitanti di questa città». Questo lavoro molto impegnativo durò quasi due anni, costringendo la Comunità a contrarre vari prestiti, e fu realizzato in virtù della notificazione del 17 agosto 1842, che aveva predisposto gli espropri «per pubblica necessità» degli immobili coinvolti nell'allargamento, per un totale di 73. Durante i lavori di demolizione, assegnati in appalto, vennero alla luce alcune vestigia del passato (ad esempio 4 armi gentilizie), mentre per «conservare le memorie storiche» di alcuni edifici andati distrutti la torre degli Adimari, lo studio di Michelozzo e di Donatello, le fondamenta delle prime mura cittadine furono apposte 10 iscrizioni in marmo. Nella nuova via si riaffacciarono le vecchie botteghe per qualche tempo i commercianti erano stati alloggiati in baracche provvisorie di legno in piazza Duomo, compreso il famoso Bazar Buonaiuti, il primo grande emporio cittadino.



Disegno di E. Burci del 1843 di via Calzaioli prima dell'allargamento
(ASCFi, Fondo disegni, 395/16)



Foto di via Calzaioli dopo l'allargamento
(ASCFi, Fondo disegni, 395/79)

Quartieri vecchi e nuovi: Barbano e dintorni

L'aumento della popolazione cittadina, passata da 95.927 abitanti nel 1833 a 109.410 nel 1849, spinse la Comunità a costruire nuovi quartieri come quello, iniziato a fine '700, nell'area del Prato alle Casine (Il Prato), già in parte urbanizzata dai Medici nel '500 o ad allargare quelli già esistenti (ad esempio quello periferico della Mattonaia, negli anni '60). Uno degli interventi più rilevanti riguardò la zona di Barbano - gravitante intorno alla Fortezza da Basso e a piazza Maria Antonia, elevata rispetto al livello dell'Arno e dunque al riparo dalle sue inondazioni. In quell'area erano state progettate negli anni '30 alcune case popolari (esattamente 53, per ospitare 318 famiglie povere) che però, nonostante il parere favorevole della Comunità, non furono mai realizzate, anche per il rifiuto da parte del governo di contribuire alle spese. Invece che per i poveri, le nuove abitazioni realizzate a partire dagli anni '40 furono concepite per la media e alta borghesia fiorentina: ad esempio, le facciate degli edifici che si affacciavano sulla grande piazza principale adibita a pubblico passeggio dovevano seguire severe regole in merito alla forma e alle decorazioni (ad esempio, non si potevano costruire terrazzini). Il quartiere, realizzato lasciando libera «l'industria privata» riunitasi poi nel 1848 in Società anonima edificatrice di impiegare i capitali nella costruzione delle abitazioni su terreni già espropriati, fu ultimato negli anni '70, quando la piazza principale aveva ormai cambiato nome in Indipendenza, in onore dei volontari che nell'aprile 1859 si erano lì riuniti per partecipare ai moti che avrebbero portato all'Unità d'Italia.

in questa situazione per
impegnarsi al carico di far se
anche in parte alla domanda
giunta di L. 113995. e s' che si
non succorra per le dimissioni di
Sabbatini da acquistarsi per ogni
che si vuole e per la storia e per
soltanto a questa nuova strada
a forma del Progetto

La Deliberazione della Sig. L. M. M.
sul soggetto improprio ad alcuni affa
re si reclama un punto che ab
bia l'aspetto di essere ben ponderata
avanti di formularla e di mandarla
alla Sig. L. M. M. non possono di far
tore alcuni suoi particolari usi
per tentare per quanto mi sia
possibile lo sviluppo di questo pro
cedimento mi si appropria di pubblica
utilità conosciuta anche colla pubblica
economia di questi demeriti
in genere, io mi permetto di farla
colla cura per altro di far essere
affrettarsi di quei migliori pro
grammi che sono dalla Sig. L. M. M.
della Sig. L. M. M. nel dipen
dente, vorranno apprettarsi
Inoltre spero che dove prima a un
tempo far e seguenti qualità

1° E' egli veramente di pubblica utilità e
 dai quasi indispensabili l'opere
 ne del semplice progetto che contiene
 per la costruzione di 1853 nuovi
 Casamenti?

2° Nel caso affermativo la nostra Amministrazione
 si presta a farvi senza prestare
 nuovi aggravii ai contribuenti e
 sotto un grado di tolleranza il corso
 per quella nuova fabbrica?

3° Pretendesi il compenso per i lavori
 fatti a questo carico farli egli di
 giustizia che dalla provvista annua
 di 114000 circa debba ag-
 gravarsi la nostra Amministrazione?

Sotto questi punti di vista teno di sommi
 parere che debbasi procedere all'
 esame dell'affare di cui si tratta
 poichè nei rapporti d'alto non
 spetta a noi l'emettere veruna
 Dichiarazione e a quella non si
 richiama l' S. R. Governo e
 perciò con delle considerazioni ge-
 nerali sul primo quesito e altre
 più particolari su quelli che in
 succedendo vado a fare il terzo mio
 parere

E' incontrovertibile che la flotta la più

indigeste della propria folla e parte
inamata all'oggi, che ora si presenta
e quella che, data propria
del calore della febbre da essa occu-
pata, con quella della folla e
piu agitata, sopporta una mag-
giore spesa di quella, che raggu-
me a naturale si riprende e sulla
crescente mancanza di abito
in se stessa, alla parte del
Loro, parte tali non dovrebbe
chiamarsi la maggiore parte
della febbre nei casi della febbre
che tanto nella parte di folla pe-
sta a destra, quanto in quella a
sinistra dell'Utero; ed anche per
volamente al di qua del detto
nei casi abbandonati dei rispet-
tivi Proprietari, che qui degri-
vate abbastanza per l'insalubri-
tudine della febbre, prodotta
il più delle volte variamente
ad attuali malattie, e che se
non fosse la Depressione della
Parsicchia di San Lorenzo, in uno
Stato a quell'oggetto consolate
allorche si tenesse l'insalubrità
Malattia del Febbra' d'Utero.

Cio presuppone ogni maggiore avvenimento

di Stabbi che si progetta di restituire ad uso di quella Stabbi, che deve primariamente intendersi non per che applaudirsi mentre come appare acciano quelli cosa migliore di Stabbi e maggiormente accate che non si ripresentano le costituzioni Abbatiali in due citate. Quanto di Stabbi tanto più per che si con- corre con quello provvedimento a ben collocare il 318. Famiglia se proprio a poco il 1000 circa. Fatta di Stabbi e comode occupare per l'acquisto del villaggio di S. Felice. Di Stabbi non senza procurare con quello mezzo una maggiore vendita come alla singhiera. Per di Stabbi non di cui ricorrendo Stabbi. Ma si ancora stata quella. Per Stabbi; Ma di cui si si aggiun- ga che il conseguente di Stabbi. Ma di Stabbi nelle antiche. Ma Stabbi non istiva ai Proprietari di quelli di ben rifare per fare un conveniente appoggio. Ma di Stabbi allora si converrà che non restino il 1° quelli col si- conosciuti di fatto come stabilimento di proinducato il Progetto.

Di seguito riguardando se tutti
con essere un croce e colore a
questa dimensioe e che sono
mutati

Quindi i progetti delicati di sopra che
mi si presentano dovessi separa-
tari dalla facciata a forma
del progetto sono i seguenti

Dell'aglio

Suolo da occuparsi per le strade e Pia-
ze in un'agio delicati 7° 5" 30
del Progetto . . . 39223 - -
L'asfina e Segnum come
agl' delicati 5° 6" 12
e 15° di detto Progetto . . . 22726 - -
Totale . . . 61949 - -

E più il valore di suolo che verrà occupa-
to e della strada ^{proprietà} ~~proprietà~~ quelle
ove si trovano i fabbricati pro-
getti alla demolizione.

Infine non potrà trovarsi che non sono
fatto allineati all'operazione
del Progetto in tutte le sue
parti, che è quanto dire non
si presenta per Speculatori
privati per attendere alle



Progetto dell'architetto Enrico Guidotti di case per lavoratori nel quartiere di Barbano
(ASCFi, Fondo disegni, 392/12)

Strade ferrate e stazioni: la Leopolda

Nel 1838 fu avviato a Firenze, su iniziativa dei banchieri Emanuele Fenzi (fiorentino) e Pietro Senn (livornese) il progetto di una ferrovia che collegasse la capitale del granducato al porto di Livorno. Nel 1844 fu aperto il tratto Pisa-Livorno, mentre il 12 giugno 1848 il granduca Leopoldo II inaugurò solennemente il tratto fiorentino e la Stazione Leopolda. Situata fuori della porta a Prato, nei pressi del quartiere in costruzione delle Cascine, la stazione era formata da un edificio in stile neoclassico con un lungo corpo centrale e due grandi archi sulla facciata, opera dell'architetto Enrico Presenti. La ferrovia, immancabilmente, suscitò le preoccupazioni degli addetti ai trasporti (di fiacre e di diligence, ma anche dei navicellai dell'Arno), "costretti" ad abbassare i prezzi dei loro servizi per tenere testa alla concorrenza. Vi furono anche vari danneggiamenti alle rotaie da parte di alcuni abitanti delle zone del Valdarno, che la ferrovia attraversava. Nei locali della Leopolda, ristrutturati nel 1861 su progetto dell'ingegnere-architetto Giuseppe Martelli dopo la chiusura della linea ferroviaria, fu organizzata la I Esposizione nazionale di arti e manifatture: i visitatori potevano percorrere le ampie sale e ammirare i quadri comodamente seduti su poltrone a ruote, noleggiabili per 1 lira l'ora. Ristrutturata in anni recenti, la Leopolda è al giorno d'oggi uno dei più importanti centri espositivi e culturali della città.



Fotografia di un disegno di Enrico Presenti, con veduta prospettica della stazione Leopolda
(ASCFi, Fondo disegni, 359/8)



Stampa a litografia di Giuseppe Martelli del padiglione della I Esposizione italiana del 1861
realizzato nei locali della stazione Leopolda
(ASCFi, AMFCE, 597 (cass. 18, ins. D)).

Strade ferrate e stazioni: la Maria Antonia

Negli anni '40 dell'800 fu costruito anche il primo tratto della ferrovia Firenze-Lucca, fino a Prato; la linea partiva da una stazione costruita nel pieno centro della città, dietro il convento e la chiesa di S. Maria Novella, nei giardini del palazzo di Valfonda. Proprio per favorire il transito delle carrozze che trasportavano le merci e i passeggeri, la Comunità accolse nel 1847 la domanda della Società anonima che gestiva la linea ferroviaria, e fece spostare i due mercati del fieno e dell'erba dalla loro zona abituale, nella piazza vecchia di S. Maria Novella, alle piazze dell'Uccello e di Ognissanti. Ma in seguito alle proteste degli ambulanti, i mercati ritornarono al loro luogo d'origine, sistemandoli però in modo da non intralciare le carrozze dirette alla stazione. In onore della granduchessa, la stazione fu chiamata Maria Antonia, e fu inaugurata pochi mesi prima della Leopolda, il 3 febbraio 1848. Il complesso era costituito da corpi separati da quello centrale, con una struttura a capanna, e con quattro grandi archi sulla facciata che permettevano di vedere gli interni. La stazione fu demolita nel 1930, per lasciare il posto a quella che vediamo ancora oggi, costruita da un gruppo di architetti facente capo a Giovanni Michelucci.



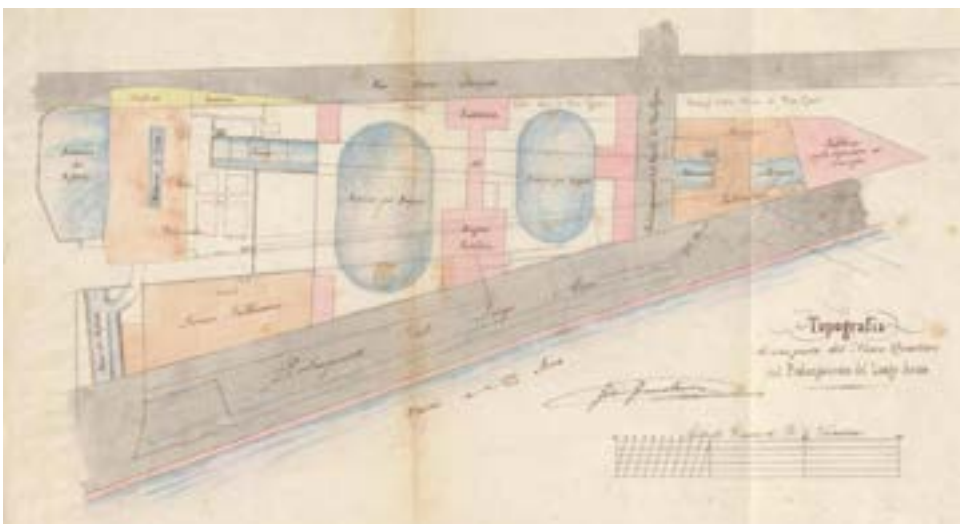
Foto del mercato di erbaggi in piazza S. Maria Novella nei pressi della stazione Maria Antonia
(ASCFi, Fondo disegni, 395/29)



Pianta del 1846 dell'ingegnere di circondario della nuova strada d'accesso alla stazione Maria Antonia (ASCFi, Gonfaloniere, 526, n. reg. 131)

Il prolungamento dei lungarni e il quartiere delle Cascine

Dopo la costruzione, negli anni '40 dell'800, del Ponte Sospeso di ferro alle Cascine e della stazione Leopolda, il quartiere del Prato divenne il nuovo "ingresso" di Firenze. Per migliorarne l'accessibilità, fu ripreso un progetto risalente agli anni dell'occupazione napoleonica, e furono avviati grandi lavori urbanistici. Fu aperto un nuovo tratto del lungarno tra i ponti alla Carraia e Sospeso chiamato appunto Lungarno Nuovo, corrispondente all'attuale Vespucci e costruito un nuovo quartiere residenziale, detto delle Cascine, nel tratto compreso tra il fiume e le mura intorno a porta a Prato. Furono presi accordi anche con la Società della strada ferrata Leopolda per il prolungamento della linea ferroviaria, facendo pressioni affinché la stazione fosse costruita all'interno della città, in corrispondenza della nuova barriera doganale. Si trattò di una delle prime urbanizzazioni in senso moderno: il terreno fu diviso in lotti edificabili, riuniti in quattro grandi isolati, suscitando le proteste di molti artisti e architetti, contrari in particolare ai progetti che non prestavano sufficiente attenzione agli spazi verdi. Ma in proposito gli amministratori confidavano anche sulla presenza, nelle immediate vicinanze, del parco delle Cascine. I lavori durarono molti anni e furono seguiti assiduamente da una Commissione di priori. Dopo la vendita nel 1854 dei primi lotti, il quartiere fu ultimato quando Firenze era già divenuta capitale del nuovo Regno d'Italia (1865-1870). Risale invece al 1863 la costruzione, su un'area rimasta libera, del Politeama Vittorio Emanuele (l'attuale teatro Comunale), su progetto dell'architetto Telemaco Bonaiuti, che diede un tono di eleganza all'intero quartiere.



Disegno a china e acquerello di Felice Francolini del progetto del nuovo Lungarno (1854 ca.)
(ASCFi, Fondo disegni, 377/7)



643
Il di 12 Nov 1847.

Prolungamento
dei Lungy Arni
dal Ponte alla Faraja
fino alla nuova
Barraia della
Strada Ferrata
Lepida presso
Porto al Prato
Apertura di strada
e accampiamanti
approvato

Così prese la parola il V.ig. Gonfaloniere. Quan-
do tutte si vogliono considerare le condizioni di comodo e
di Decoro indispensabili nel materiale di una Città,
e specialmente di una Città Capitale costretta di
muoversi all'impulso della crescente civiltà, ha dovuto
convenirsi che la nostra bella Firenze mentre abbonda
di ricchi, vetusti monumenti edificati dai nostri maggio-
ri, manca poi di molte opportunità, come di acqua potabile,
di Bagni pubblici, di Mercati: e difetta sopra ogni
altra cosa di strade spaziose, nelle quali possano liberamen-
te, e senza pericolo muoversi le Carrozze, le vetture; e
tanti altri grandiosi mezzi di trasporto, che ogni dì più
aumentano l'ingombro delle pubbliche vie.
Quest'ultimo difetto che si legge maggiormente nelle Stra-
de del centro, cioè nel primo cerchio di Firenze, sarà più
che mai sentito, e potrà esser cagione di gravi inconvenien-
ti, e pericoli allorchando le strade ferrate che si stanno
costruendo in Toscana sieno giunte a Firenze. Esse col
diminuire di due terzi almeno il tempo, e la spesa dei
Viaggi avvicinano tra loro le popolazioni, di modo che
gli abitanti di un Paese potranno facilmente interveni-
re alle feste degli Altri: ne saranno rare le occasioni nel-
le quali la Capitale si vedrà mandata da molte migliaia
di persone, che percorreranno principalmente le strade con-
nenti dalle Stazioni delle strade ferrate al Centro, e
viceversa, e dal centro ai luoghi dei pubblici passeggi e

Approvazione nel 1847, da parte Consiglio generale¹⁴, dei lavori per il prolungamento del Lungarno
(ASCFi, Deliberazioni, 55, p. 693 or.)

Da pagina: 56-63

¹⁴ Organo collegiale della comunità, chiamato a deliberare su questioni particolari, formato dal Magistrato e da 20 consiglieri.

194
A Di 12 Nov 1847

Spett.le
A quell'epoca fortunatamente vicina che non dovrà la necessità di aprire una spaziosa comunicazione tra la piazza del Granduca e la Piazza. Innanzi proseguendo la Via Concubina? Chi potrà dichiarare l'angustia pericolosissima della Via Buja? Chi vorrà che con gli occhi per non credere alla impossibilità di pervenire felicemente alla Stazione della Strada ferrata Maria Antonia, senza ampliare la via degli Acelli o la Via degli Aranni? E soprattutto chi non dovrà l'imbarazzo, e il danno di dover andare alla Stazione della Strada ferrata Sordani per la medesima porta che conduce al Passetto delle Casine?
La Magistratura non può né deve attendere che si verificano inconvenienti, e offese di diritto le usanze provinciali; ma è suo preciso dovere di prevenirli per quanto è in suo potere. Se, veduto di questi doveri e vedendo dall'altra parte l'impossibilità di provvedere tutto ad un tratto alle opere delle quali ho parlato, mi è sembrato sommamente utile di esaminare quale tra esse meriti preferenza di esecuzione sia per il maggior grado di necessità, sia per i più grandi vantaggi, sia infine per le facilità che possa presentarsi alla Comunale amministrazione. Ed ho acquistata la convinzione che si debba preferire sotto ogni e qualunque rapporto la prosecuzione del Vungaruc dalla capra de' fies del Ponte alla Carrara fin presso il Ponte Sordani delle Casine, per conseguire il duplice scopo di creare un accesso diretto al Passetto delle Casine, e di accrescere il fabbricato della Città rendendo più regolare il suo perimetro segnato dal muro Urbano sulla sinistra della Porta al Prato.
Come ognuno sa la Stazione principale della Strada ferrata è



Adi 12 Nov 1847

675

per la via stabilirsi fuori la Porta al Prato nel terreno che esista
tra la strada Regia Pratese, ed il fello macinaio, talchè l'ingres-
so alla detta stazione corrispondere appunto sul piccolo piazzale che
introduce al Poggio delle Casine. Cosa sarà allora delle Carrozze
diritte alle Casine costrette a passare colla stessa Porta, e dallo
stesso piazzale più quasi si addio alla Stazione, e che saranno sem-
pre ingombriati da vetture d'ogni specie? Qual confusione, qual di-
stima non dovrà derivare da queste serrate concessi in un solo punto
di popolo, di forestieri, di Carrozze, e di vetture? Non pure come si di-
ce che alla Porta al Prato si voglia istituire una barriera, e che
si apra alla porta in fondo di via della Scala, ma nè la barrie-
ra che toglierrebbe l'artico carattere al principale ingresso di Fuen-
te, nè la porta di Supplemento esisterebbero il piccolo che nasce
dal fianco al di fuori della Porta sopra una sola via, il concorso
nelle Carrozze delle vetture diritte alla Stazione, e alle Casine, e
delle vetture a Barrovi provenienti dalla strada pratese, penate
che si farebbe maggior in tutti, di forestieri e diversi altri spaven-
toso in occasione di feste popolari come quella dell'Assunzione.
Da ciò emerge a senso mio la imperiosa necessità di creare un accesso
nuovo, e diritte alle Casine lasciando la Porta al Prato per le vet-
ture che si vanno alla Stazione della strada ferrata, e per bar-
rovi provenienti dalla strada Regia pratese. Questo accesso diritte
non può meglio né più facilmente ottenersi che con la prosecuzione
del lung'Arno la cui utilità era manifestata fin dal tempo della re-
pubblica Francese. Se non che allora si trattava di continuare il lung'
Arno fino alla Casina di Capriavanti facendo una nuova porta di Città
là nel luogo occupato dai Mulini, né poteva invece pensarsi a
estendere più oltre perchè la scarsezza della popolazione e il care pro-
prio del denaro non consigliavano di accrescere il perimetro della Città.

Adi 12 Nov 1847

Di tale opera approvata in massima col Reale Imp. de 17 Gen. 1843 l' Ing. Giuseppe del Corso l'ordine del Prefetto dell'anno 1843 e in
mese un progetto completo nel 21 Sett. dello stesso anno col presu-
gio di una spesa di Franchi 395852, ossia Lire 67.312, 000.

✓	Lavori sull'Arno	L. 117,160
	Ponte per la presa dell'acqua alimentare i Mulini della Loggia	25,881.
	Nuova porta	94,791
	Indennità per l'occupazione delle case	118,000.
	Acquisto dei Mulini	60,000.
			<u>L. 395,852.</u>

Il fine che si ottenerebbe eseguendo quel progetto (se sarebbe stato eseguito) era quello unico di abbassare la
Sua Città proteggendo per Metri 570 il passaggio interno del lung
Arno. Ora che col crescere della Popolazione di Firenze è ridoppia-
to il prezzo delle case, non mancano speculatori per l'edificazione di
nuove fabbriche sarebbe grave errore di uniformare le nostre case
a quelle dei tempi passati. A che gioverebbe infatti una nuova porta
a lato della Piazza d'Arno, se non che ad eternare l'irregolarità
del perimetro di Firenze lasciando senza Case tutte le belle prati-
ce o ortive che resta tra la detta piazza e le abitazioni delle case. Per
già per la finanza se da quel lato si fabbricasse senza acciudere
nella Città perchè la popolazione che ivi si stabilisce non potrebbe

mai di consumo
Più grande, ma immensamente più utile, e di minor dispendio mi sembra
il progetto che ora sottopongo all'approvazione in massima della Ma-
gistratura Civica. È più grande perchè comprende la prosecuzione
del lung Arno fin presso il ponte, le spese al duplice scopo già da me
accennate di dare un nuovo e separato accesso alle Casine e di

697
At. di 12. Nov. 1847.

aumentare il perimetro della città. È immensamente più utile alla Finanza e alla Comunale Amministrazione, perchè col renderlo fabbricabile il terreno tra la piazza d'Orquillanti e lo Stadio delle Casine, aggregandolo alla città aumenterebbe un giorno le rendite dell'una, e dell'altra. E poi di minor dispendio in quanto che il valore del terreno fabbricabile compenserebbe in gran parte il carico delle indennità, e dei lavori. Si può offrire il vantaggio di poter ripartire l'esecuzione dell'opera in diversi tempi, per diminuire i disborfi.

— Ingegner ^{di} Circond. Sig. Flaminio (Chiesi) intervenendo alla commissione da me affidatagli ha nella unita pianta dimostrato il progetto del quale si tratta. In essa ha delineato tutto il nuovo Lungarno, eseguendo le mie istruzioni lo ha diviso in tre tratti cioè:

Primo tratto di B. 340 dal Ponte alla Carraja alla Piazza d'Orquillanti.

Secondo tratto di B. 695 dalla detta Piazza al rifiuto del fosso macinante presso la Porticciola.

+ Terzo tratto di B. 800 dal detto rifiuto alla nuova barriera.

Si vede inoltre nella d. pianta qual esser potrebbe, salvo ulteriori esame, la divisione del terreno fabbricabile racchiuso tra le nuove strade e Piazza. Oltre la strada principale lungo l'Arno, che nel primo tratto sarebbe larga non meno di B. 22, e negli altri due tratti potrebbe la sua larghezza maggiore ottenersi di B. 25 e tracciata una strada parallela larga di B. 20, che dai Mulini giungerebbe fino alle nuove mura urbane, una Via traversa larga essa pure B. 20 si nuoverebbe in impetto al Casino Corsini, sul Prato, e proseguirebbe in retta linea fino all'Arno. Una Piazza lunga B. 230, larga B. 25 al di fuori dell'attuale Porticciola delle Mulina (che in seguito potrebbe demolirsi) potrebbe in comunicazione d'Orquillanti con le nuove strade, e sarebbe di grandissima utilità nell'occasione delle Corse per farvi trattenero le carrozze. Finalmente una altra piazza interna lunga B. 800 larga B. 85 precederebbe la Barriera per render più comodo l'accesso alla medesima dalle nuove strade, e comunicare.

Atto, 12 Nov 1847

bei ad passaggio da continuarsi lungo il nuovo muro di cinta.
 Il primo tratto era il ponte alla Caricaja, e la Piazza d' Equilanti, allorché ha più costo
 degli altri, e quello che spinge maggiore spesa a causa non tanto delle opere da eseguirsi
 sull' arco quanto quanto della occupazione inevitabile del terzo della casa, e spa-
 zzi di Equilanti. Ma questo tratto più dispendioso non è punto necessario
 per raggiungere lo scopo di unire direttamente alle Casine, e di estendere il peri-
 metro della Città, e quindi può aggiornarsi l'operazione ad un'epoca indefinita a
 comodo della cassa Municipale, bastando ora che il nuovo Lungarno incominci dalla
 Piazza d' Equilanti.

Il secondo tratto dalla detta Piazza fino al rifugio del fusto marinaro dirimpetto alla
 Porticcola, può eseguirsi senza occupazione di private proprietà se si costruisce il
 piccolo passaggio sbarcato sull' Arno lungo la detta Piazza, sul quale ha fami-
 glia Martellini, et altri, ed è che abbiano diritto ad ottenere qualche inden-
 nità. Ma le opere murarie, e scultorie in questo secondo tratto sono di non
 poca entità dovendosi costruire il nuovo di spesa sull' Arno a retta della Nuova
 Salaria, un Ponte per la presa dell'acqua presso la Pesajola, un coltellino sul fog-
 gio di rifugio, e la superficie Salaria lastricata, e corredata di fogli.

La spesa di tutte queste opere non compresa l'occupazione di una parte del ter-
 renato dei Mulini spettanti alle Casine pubbliche viene proporzionata dall'
 Ingegnere Chijsi nella somma di L. 338,836, e 98 cent, conosciuta il Decimo 17
 e spesa imprevista.

Opere da farsi proposte che dai Mulini a Equilanti fino al fusto di rifugio esi-
 ste un solco antico oltre al loro che resterà per la spesa del fusto, talché
 potrebbe per ora risparmiarsi la spesa del nuovo muro di cinta per un tratto di
 L. 180, quando da quel muro a suo si facesse una spallata proporzionata. Co-
 me pure si potrebbe fare a meno di una parte del Costanzo poiché la superficie ter-
 rata basterebbe, e a luogo una abitazione, in una Piazza che conduce espres-
 samente al passaggio delle Casine. Con queste convenute proposte la spesa del
 secondo tratto del nuovo Lungarno si ridurrebbe a circa L. 210,000.

12
A di 12 Nov 1847

Il terreno tratto dal Rifruto del Fosso macinante fino alla Barriera avendo in tutta la sua linea il muro a secco che serve di sponda all'Arno, non altro richiede che la costruzione di una Spalletta, e l'ampliamento dell'attuale strada sterrata lungo il fiume; lavori che impoteranno quattro o cinque mila Scudi. Le esecuzioni delle altre parti del progetto dovrebbero riservarsi all'epoca nella quale la Cassa Municipale potesse contare sull'incasso del valore del terreno praticato, che si dovrebbe acquistare dalle *Uff. Possessioni* per rivenderlo dopo che fosse divenuto fabbricabile.

La suscettibilità di quei terreni a divenire fabbricativi dipende non tanto dai lavori dei quali ho parlato, quanto da quelli che dovrebbero intraprendersi dal *Uff. Governo* per la costruzione della barriera, e del muro di cinta in continuazione, e sulla *Uff. la linea dell'antico muro* Urbanò fuori la Porta al Prato. Ne il *Uff. Erario* potrebbe dirsi aggravato dalla spesa del muro e della Barriera perchè da un lato estenderebbe la suddivisione della Porta al Prato, o l'apertura di una nuova porta, e dall'altro lato l'aumento della Città gli procurerebbe col tempo un sensibile aumento nelle rendite. Quando il solo incasso dei Dazi di consumo cresciuti del 2 *Uff. equi.* varrebbe sempre a più di 40000 Lire l'anno, mentre a produrre quest'aumento del 2 *Uff. equi.* basta che quella nuova e rivivente parte di città sia capace di 2000 nuovi abitanti. Si dirà forse che la popolazione di Firenze aumenterà ugualmente anche senza accrescere il suo fabbricato, ma potrà risponderci che quanto più il suo fabbricato sarà esteso, ben disposto, e salubre, e quanto più le pigioni saranno tenui, tanto meno vorrà volesse ai Cittadini di ricarsi ad abitare i tuguri che vanno sempre più aumentando.

I terreni fabbricativi dei quali ho fatto menzione sarebbero divisi in sette zone o perimetri, e avrebbero una superficie di circa 186000 *B.* Conservata la buona esposizione meridionale di quelli rispondenti sull'Arno, è sperabile che si possano vendere l'uno per l'altro a ragione di $\frac{1}{4}$ il *B.*, e si vala a incassare la somma di Lire 744000, la quale sarebbe più che bastante per compensare le spese tutte che ora, e in seguito si facessero nel secondo, nel terzo, e ultimo tratto del nuovo Lungarno, e per

Di 12 Nov. 1847

pagare le intermitte dovute alle Scuole delle St. Cappelloni per l'occupazione
dei terreni e fabbriche che gli appartengono. Si vede che la Comunale con
ministero non sopporterebbe altro che il dispendio precario di Lire
35000 e non avrebbe infine altro Deficit che quello dei Lavori da farsi
nel primo tratto dal Ponte alla Carraja alla St. di S. Agostino, Lavori, e
Deficit che ho già detto potersi dilazionare indefinitamente.

Così senza aggravo dei Comuni si otterrebbe subito un canale diretto
alla Casina per via più breve di quella attuale che per molti anni
non potrà praticarsi senza pericolo allorchè sarà ultimata la Strada Ferrata
Napoli, si acquiliterebbe a beneficio del Casaggio un vasto Piazzale lun-
go di 380, largo 240, sul quale s'innalzerebbe la nuova Barriera in fa-
ciata alla Strada delle Carraje, e al viale dei Pedoni. Finalmente col
proseguimento del Lungarone, ancorchè si lasciasse interrotto nel primo
tratto, si verrebbe un miglioramento inestimabile alla nostra Città.

Non pare di avere elotti i vantaggi ed i pesi prevedibili del medesimo progetto
tanto che basti alla Magistratura per formarne un'idea generale, e
per decidere in massima sulla necessità e opportunità di aprire a comodo
e sicurezza pubblica un canale separato e diretto al casaggio delle
Casine mediante la prosecuzione del Lungarone, cioè dal Ponte alla Carraja
alla Barriera della Strada Ferrata Napoli, e conseguentemente propo-
na accompagnarsi nei modi prescritti dai vigilantissimi ordini per dar luogo
di poi quando si fosse presentata circostanza in ragione di migliorata possibi-
lità finanziaria, o in ragione di pubbliche urgenze a provvedere in ogni
modo il Progetto nella totalità o parzialmente.

Aprita la Discussione quasi la generalità approva il progetto di apertura della Strada pro-
mentre alcune sue osservazioni in contrario, furono messe ai voti, e quindi scoperti fu riser-
vato che la proposta apertura aveva riportata Voti Fav. 23 Cont. 2, e conseguentemente app-
rovata dalla generalità degli Editti e l'approvazione del Sig. Civ. Sup. alle Comunità.

Il verde del granduca: Boboli e Cascine

"Ameni prati, boschetti deliziosi, lunghi ed ampi viali adombrati da annose piante che gli abbelliscono e difendono dai raggi solari, fanno sì che questo pubblico passeggio sia non solo il più delizioso della città, ma puranco il più frequentato in ogni tempo da grandissimo numero di carrozze, e dalla più gaia ed elegante gioventù d'ambo i sessi sì nazionale che estera". Così si esprimeva nel 1842 Federigo Fantozzi nella Nuova guida della città e contorni di Firenze a proposito della tenuta delle Cascine, acquistata dai Medici nel '500 e organizzata nel 1780 a parco dai Lorena, che vi fecero aggiungere alcuni arredi in stile neoclassico (le fonti, la piramide, il casino, ecc.). La tenuta veniva ogni tanto aperta al pubblico, dopo che era stato deciso di tenere rigorosamente chiuso al popolo l'altro grande giardino reale della città, Boboli, danneggiato nel 1785 in occasione dei festeggiamenti per la visita dei sovrani di Napoli. Le Cascine furono aperte al pubblico in alcune occasioni speciali: nel 1787 per il matrimonio della primogenita Maria Teresa; nel 1791 per festeggiare il nuovo granduca Ferdinando III; da Paolina Bonaparte negli anni dell'occupazione francese; dagli ultimi Lorena. In proposito, fu davvero grandiosa la festa campestre organizzata nel 1833 per il matrimonio del granduca Leopoldo II. La tenuta ospitava anche una pista per le corse al galoppo (l'attuale ippodromo del Visarno), simbolo della sua principale vocazione: essere il regno dei cavalli, di ogni genere; vi erano quelli cavalcati durante le parate militari; quelli attaccati alle carrozze dei nobili e dei ricchi borghesi, ai quali per garantire un regolare e tranquillo "passeggio" fu assicurata ufficialmente dal gonfaloniere, nel 1842, la pulizia delle strade circostanti; infine, quelli che trainavano gli omnibus. Tutto ciò avvenne comunque soprattutto dopo l'Unità d'Italia, quando le Cascine passarono sotto l'amministrazione comunale, diventando un vero parco pubblico.



Disegno di Giuseppe Gherardi di una fonte alle Cascine
(AMFCE, 8299)



FIRENZE - Passeggiata delle Cascine - Il Viale del Re.
Cartolina della passeggiata del Viale del re alle Cascine
(ASCFi, Scuole Leopoldine, Raccolta cartoline illustrate, 9629bis)

Verde pubblico e privato

La Firenze di primo '800 è una città piena di grandi giardini privati, allestiti da famosi architetti e giardinieri, nei quali spesso si realizzano arditi esperimenti botanici: rinomati i giardini all'inglese dei Corsi e dei Serristori (realizzati dall'architetto dello Scrittoio delle reali fabbriche¹⁵ e giardini Giuseppe Manetti) e dei Torrigiani (opera dell'architetto granduca Luigi De Cambray Digny). Il concetto di verde pubblico cominciò a farsi strada negli anni dell'occupazione francese, quando le amministrazioni statali e comunali realizzarono alcune strutture attrezzate per i cittadini. Fuori porta S. Gallo Leopoldo II fu creato un parco per "pubblico diporto", detto alla francese Parterre, la cui manutenzione era a carico della Comunità di Fiesole; arredato con panchine in pietra, recinzioni, aiuole, solo dopo l'Unità d'Italia passò al Comune¹⁶, che nel 1922 vi realizzò il Palazzo delle Esposizioni. Del periodo francese è anche il progetto - peraltro mai realizzato - del Foro Bonaparte, ovvero un ampio slargo che da piazza S. Marco sarebbe dovuto arrivare a porta S. Gallo, destinato a spettacoli, esercizi militari e passeggio cittadino. Risale allo stesso periodo la piantatura di due grandi filari di alberi lungo le strade interne ed esterne alle mura cittadine. Gelsi, acacie, aceri, olmi e tigli avrebbero dato, come leggiamo nel contratto d'appalto del 1817, «ornamento e decoro» a strade «che servono di ameno passeggio nelle diverse stagioni dell'anno». Uno spazio pubblico dunque, soggetto però a frequenti atti di vandalismo e costantemente tenuto sotto sorveglianza dalla polizia: addirittura, nel 1839, alcuni lavandai usavano i rami degli alberi per tendervi i panni! Dopo l'Unità d'Italia e l'abbattimento delle mura, anche le due alberate furono smantellate.

¹⁵ Dipartimento da cui dipendeva la conservazione dei palazzi, delle ville e dei giardini imperiali e reali, delle fortificazioni, degli ospedali, degli uffici finanziari, postali, ecc. e tutte le regie fabbriche del granducato. Chiamato a proporre e dirigere le opere di costruzione e di miglioramento, le sue competenze passarono nel 1849 al Dipartimento degli ingegneri delle acque e strade

¹⁶ Circoscrizione politico-amministrativa che sostituì l'amministrazione comunitativa preunitaria in base al nuovo ordinamento dello Stato italiano e alla legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 n. 2248



Foto di Borroni del passeggio lungo le mura presso porta S. Niccolò
(ASCFi, Fondo disegni, 367/13)

Il "verde" dei cimiteri

A fine '700 i morti si seppellivano, prevalentemente, ancora all'interno delle mura e soprattutto davanti alle chiese e ai chiostri: basti pensare a S. Croce, il «Pantheon delle glorie nazionali». Già comunque nel 1783 le Istruzioni di Pietro Leopoldo avevano stabilito che i cimiteri fossero costruiti fuori dalla città: l'anno successivo fu così aperto il cimitero di Trespiano, destinato a ospitare la gente comune. Si anticipava in tal modo di oltre vent'anni l'editto di Saint-Cloud, che nel 1804 avrebbe proibito le sepolture nelle chiese. La nobiltà e l'alta borghesia fiorentina, invece, venivano sepolte al cimitero delle Porte Sante, presso la basilica romanica di S. Miniato al Monte: inaugurato nel 1848, il cimitero è famoso soprattutto per la ricchezza delle iscrizioni funerarie. Risale invece al 1828 la costruzione del suggestivo cimitero per gli acattolici fuori della porta a Pinti, nei pressi di un altro camposanto, riservato dalla Comunità alle inumazioni urgenti. Di proprietà svizzera, era - ed è ancora oggi - detto degli Inglesi perché vi erano sepolti letterati di quella nazionalità (quali la poetessa Elisabeth Barrett Browning e la scrittrice Frances Milton Trollope), pur conservando tombe di altri personaggi, tra cui quella di Giovan Pietro Vieusseux. Dopo la soppressione nel 1835 del cimitero degli israeliti fuori porta S. Frediano (ancora oggi visibile in stato di abbandono dalle abitazioni circostanti), la Comunità negò agli ebrei il permesso di seppellire i propri morti in un terreno presso Trespiano, per non «suscitare un malcontento universale nella popolazione cattolica». Diverso fu l'atteggiamento nei confronti dell'Arciconfraternita della Misericordia, cui fu ceduto nel 1837 una parte del cimitero di Pinti per inumarvi i «confratelli», a condizione che fosse lasciato libero uno spazio per i cadaveri provenienti dall'Arcispedale di S. Maria Nuova.

ISTRUZIONI

Per la formazione dei Campisanti a sterro.

1. **S**UA ALTEZZA REALE ha dimostrata con gli ordini emanati in diverse occasioni la sua premura perchè sia riparato al pregiudizio che porta alla pubblica salute l'inumazione dei Cadaveri nelle Sepolture murate, e perchè queste siano sostituiti i Campisanti a sterro.
Non ha ordinato che assolutamente, e generalmente si abbandoni ovunque la tumulazione nelle Sepolture per non portare nel tempo stesso un dispendio troppo grande nella costruzione di tanti Campisanti, e per dar tempo che si vadano costruendo.
2. Vuole per altro che senza alcuna dilazione i Campisanti si costruiscano dove le Sepolture sono ridotte fetenti, e sensibilmente pregiudiziali, e gradirà che spontaneamente si costruiscano anche altrove senza attendere che le Sepolture siano ridotte a tale estremità.
3. Proibisce che in qualunque Chiesa, Oratorio, Casa Religiosa, Cimitero, ed in qualsivoglia altro luogo siano nuovamente fabbricate delle Sepolture; come pure proibisce qualunque contrattazione, o acquisto delle Sepolture già esistenti. Nella nuova costruzione di Chiese che abbiano il dritto della Tumulazione dovrà costruirsi il Camposanto a sterro, se non siano Chiese di Città, o Castelli che abbiano il Camposanto per tutta la loro popolazione.
4. La spesa per la costruzione dei Campisanti delle Città, Terre, e Castelli dovrà essere a carico delle rispettive Comunità. I Campisanti delle Chiese particolari dovranno farsi a spese della Chiesa stessa se abbia rendite superiori alla Congrua; quando non vi sia tale avanzo di rendite, a spese dei Patroni se siano di patronato tanto Regio che Ecclesiastico, o privato secolare, ed a spese delle Comunità quando siano di data ordinaria, o di collazione del popolo, o delle Comunità stesse.
5. Finchè non si giunga ad abbandonare tutte le Sepolture murate, a quelle delle quali si conserverà per ancora l'uso si praticerà ogni maggior diligenza per renderle meno pregiudiziali; A que-

A

sto

Istruzioni per la formazione dei campi santi a sterro di Pietro Leopoldo del 1783
(ASCFi, Leggi e bandi, 1783, CLXXX)
Da pagina: 71-77

sto oggetto si avvertirà, che tutte abbiano una doppia lapida, che tra una lapida, e l'altra vi si distenda uno strato di Cenere umida, che ognivolta che siano usate una delle lapidi sia ferrata con gesso; che non sia aperta troppo frequentemente la stessa Sepoltura; E che non si faccia mai lo spurgo, e vuotamento delle Sepulture, ma si abbandonino, e si murino sempre quando restano inservibili per esser piene.

6. Dove faranno costruiti i Campifanti a sterro dovranno tutti indistintamente all'eccezione del solo Vescovo essere in quelli inumati. Si intenderanno aboliti tutti i dritti delle Sepulture Gentilizie, delle Fraterie, delle Confraternite, o altri Corpi, dei Parochi, e di qualunque altra persona, o società in qualunque forma privilegiata in passato per la Tumulazione; E dovranno tutte generalmente riempirsi le Sepulture esistenti nelle Chiese, Oratorj anco privati, Case Religiose, e nei Campifanti stessi quando nei già fatti ve ne fossero, ferma stante la proibizione di costruirne in qualunque luogo delle nuove; E riempite che siano dovrà togliersi ogni lapida, o segno di Sepoltura, farvili sopra un piccolo getto di smalto, e murarsi in pieno perfettamente.

In questa operazione si avverta a comprimere fortemente la terra sì perchè non seguano avvallamenti, sì perchè la fermentazione dei Cadaveri non la faccia rigonfiare, ed escir fuori, e si eviterà di farla in tempo di Estate.

7. Rispetto alle Monache S. A. R. gradirà che esse pure si uniformino a tali determinazioni; qualora non fosse possibile il superare la loro repugnanza, ed i loro pregiudizj, per i Monasterj che sono fuori delle Città, e staccati dall'abitato si potrà separare una piccola porzione del loro Orto per ridursi a Camposanto a sterro per le medesime; E per gli altri Monasterj i rispettivi Giudicanti dovranno almeno assicurarsi con le opportune visite che la tumulazione si faccia in luogo, ed in forma che porti il minimo pregiudizio possibile.
8. Con la permissione dei Rettori sarà permesso agli Antichi Sepolturnj delle Chiese, o altri di porre nelle medesime Iscrizioni, o Mausolei, come se i Cadaveri vi fossero sepolti; E parimente dai Priori, e Rappresentanti le Comunità potrà permettersi ai privati di porre a loro spese nel pubblico Camposanto Memorie, ed Iscrizioni quando il luogo destinato per il medesimo lo permetta, nè si impedisca anco in piccola parte il principale uso della tumulazione.
9. Per la scelta del posto dei Campifanti da costruirsi si avrà l'avvertenza che questo sia fuori delle mura nelle Città, Terre, e Castelli,

3
stelli, ed in qualche distanza dall'abitato; che pure non sia espo-
sto ai venti più dominanti, che per il medesimo passino all'abi-
tato; non perchè sia nulla da temersi della vicinanza ed esalazio-
ni di un Camposanto a sterco, ma per diminuire in questa par-
te ogni repugnanza del popolo alla formazione dei Campisanti.

E' bensì essenzialmente necessaria la scelta del terreno dove deve
costruirsi, avvertendo che sia quanto è possibile asciutto, e dove
scavandolo alla profondità almeno di quattro braccia non s' in-
contri l'acqua, mentre l'umidità prolunga il distacco dei
Corpi; sia evitata la terra forte, e cretosa perchè non assorbe,
nè filtra. E si preferisca il terreno sciolto, ed arenoso.

10. A determinare l'estensione necessaria al Camposanto di una da-
ta Città, Terra, o Parrocchia convien sapere all'incirca a qual nu-
mero ragguagliano annualmente i morti nella medesima, se non si
hanno che soli 10 Cadaveri all'Anno può bastare una estensione
di circa 600. braccia quadre.

Se cinquanta Cadaveri, l'estensione B.^a □ 3000.

Se cento, B.^a □. 6000., e con la stessa proporzione in ogni
altra data quantità di Cadaveri.

A questa estensione si darà bensì un qualche aumento della
quinta parte se siano dei più piccoli, e della sesta, ottava, o de-
cima parte se siano i Campisanti maggiori per il terreno sodo
che conviene lasciare nel Circondario, e per le viottole necessarie.

Nella figura quadrata, o rettangolare farà non solamente mi-
nore la perdita del terreno, ma minore ancora la spesa per cir-
condarlo.

11. La superficie del Camposanto deve avere quella giusta inclina-
zione che è necessaria per lo scolo delle piogge; deve essere er-
bata all'oggetto che le acque filtrino meno che sia possibile;
quasi sempre occorrerà per mantenere asciutto il Camposanto
che abbia un fosso di scolo; può convenire al buon manteni-
mento ed alla decenza del Camposanto che sia circondato di
muro, ma può anco bastare in qualche piccolo Camposanto o
una palizzata, o una fossa tale da impedire il passo al Bestiame.

12. Dove esista qualche vecchio Camposanto, prima di procedere
a farne un nuovo si dovrà osservare se il vecchio abbia i neces-
sari requisiti di situazione, e qualità di terreno, onde possa con
minore spesa estendersi, o ridursi questo all'uso che deve avere.

Dove esistesse qualche Orto di Confraternite, il Paroco, o la
Comunità potrà domandare di occupar questo a tal'uso per un
risparmio di spesa; Ciascuno in somma a cui spetti il secondare
le giuste premure di S. A. R. per la costruzione dei Campisan-
ti,

⁴
ti, potrà procurarsi, o suggerire quei mezzi che possono facilitarne l'esecuzione.

13. Costruiti i Campifanti, l'escavazione delle fosse nei medesimi si farà con certe date regole, e con ordine all'oggetto di assicurarsi che non tramandino cattive esalazioni, che non si corra il pericolo di riaprire delle fosse dove fossero già dei Cadaveri non consumati, e si usi con la maggiore economia dell'estensione del terreno.

Il Camposanto o sia recinto di mura, o di palizzate, o di fosse dovrà avere lungo il suo Circondario una piccola strada di due braccia in larghezza di terreno sodo ove non si porranno i Cadaveri, e ciò per la conservazione delle mura, palizzate, o delle fosse che formeranno il circondario medesimo.

Doppo questa strada dovrà incominciare la prima fila delle fosse parallela al lato opposto all'ingresso se il Camposanto sia di figura quadra o rettangolare, ovvero ad uno dei lati retti quando la necessità avesse portato che il Camposanto fosse di figura irregolare.

E tutte le altre file delle Fosse si formeranno parallele alla prima.

Affinchè tali linee vadano in dritto, e perchè possa sempre trovarsi, e la situazione, e direzione di ciascheduna fila di fosse, ed ogni fossa, si planteranno due Pilastrini al principio, ed al termine della fila.

Qualora il Camposanto deva essere di maggiore estensione delle quaranta o cinquanta Braccia quadre converrà dividerlo in due o più porzioni con uno, o più viali di tre, o quattro braccia di larghezza da lasciarsi sodi per dare accesso alle medesime.

14. Le fosse, dove frequentemente succeda la mortalità di più di uno al giorno faranno larghe braccia una, e un quarto, lunghe braccia tre, e profonde egualmente tre braccia.

Dove regolarmente non succeda maggior mortalità di uno al giorno potranno essere della stessa profondità, e lunghezza, ma larghe un solo braccio.

Tra fossa, e fossa si deve lasciare uno spazio eguale alla sua larghezza o di un braccio, e un quarto, o di un braccio.

Le fosse di un braccio, e un quarto potranno esser capaci di uno, due, o tre Cadaveri, quelle di un braccio, di uno, o di due Cadaveri, e non più, ben inteso però che niuna fossa resti aperta doppo che un Cadavere vi è stato posto, ma deva subito essere ripiena.

15. All'oggetto che lo scavo delle fosse possa essere eseguito costantemente con ordine, e nelle date misure, si consegnerà allo sca-

vatore delle medesime un telaro di legno della lunghezza, e larghezza della fossa, acciocchè col medesimo possa segnare in terra le dimensioni, e direzioni di esse.

Con questo telaro segnerà, e scaverà la prima fossa attestata con l'angolo al primo pilastrino; segnerà col telaro stesso doppo la medesima uno spazio eguale da lasciarsi per allora sodo, e doppo questo segnerà la seconda fossa con la direzione dal primo al secondo pilastrino, e così continuerà le fosse con li stessi spazj fino alla terminazione della linea.

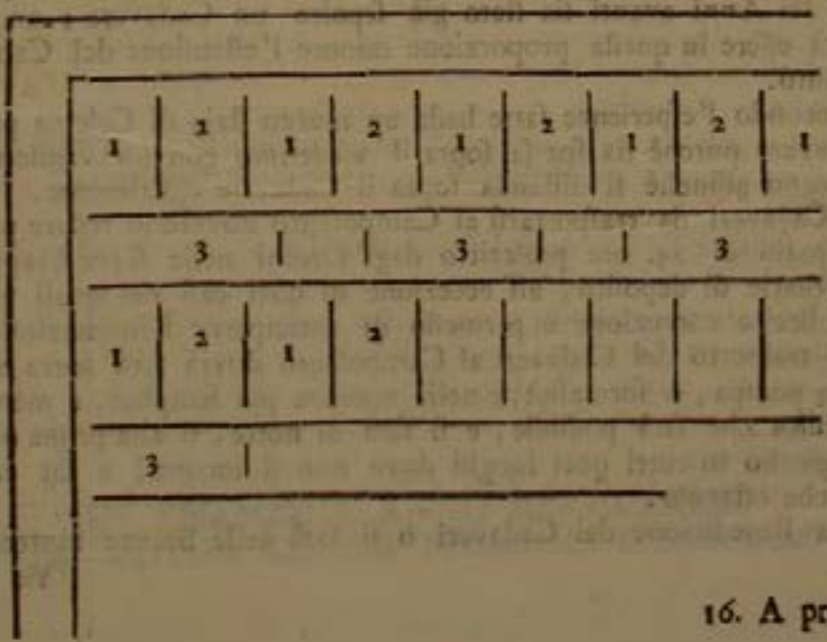
Fra la prima linea, e la seconda delle fosse si lascerà lo stesso spazio eguale alla larghezza di una di esse, e così si continuerà con lo stesso metodo fino all'ultima linea di fosse delle quali il Camposanto farà capace. (1)

Allora possono cominciarli le fosse negli interstizj che si sono lasciati tra una fossa, e l'altra di ciascheduna linea.

Il telaro seguirà incominciando dal primo pilastrino il terreno occupato dalla prima fossa ove è stato seppellito, questo si lascerà e si aprirà la fossa nello spazio eguale che segue, e così si procederà per tutta la prima, e le altre linee. (2)

Compito questo secondo ordine di fila delle fosse si potrà scavarne negli interstizj lasciati tra una fila, e l'altra, lasciando tra fossa, e fossa uno spazio di un braccio, o un braccio, e un quarto, e tra una fila di fosse, e l'altra tutta la lunghezza delle fosse già ripiene. (3)

Può vederli il seguente disegno con l'indicazione del 1.º, 2.º, e 3.º ordine di tali fosse.



16. A pro-

16. A proporzione della mortalità solita a succedere devono essere preparate sempre nel Camposanto alcune fosse; ma quelle non in numero eccedente al bisogno di due, o tre giorni.

Ed affinchè la pioggia non renda il terreno della fossa troppo umido, e fangoso che produrrebbe una troppo pronta fermentazione, e qualche esalazione cattiva, nè troppo prosciugato dal sole che lo renderebbe meno atto alla consumazione dei Cadaveri, conviene avere dei piccoli tetti di legname amovibili grandi quanto le fosse medesime per tener coperte tutte quelle che sono preparate a ricevere i Cadaveri.

(17. Nel riempire le fosse ove sono stati posti i Cadaveri è necessaria tutta la diligenza.

Conviene che la terra sia ben battuta, e compressa, e conviene specialmente in tempo di estate che siano frequentemente rivedute le fosse ripiene nei precedenti giorni per riserrare con nuova terra umida li screpoli che vi fossero fatti, e per riparare con nuova terra gli avvallamenti che fossero seguiti e conservare il Camposanto senza buche ove le acque stagnassero, e conservarlo sempre con il necessario declive.

(18. Le prescrizioni date portano che non sarà necessario riaprirsi la fossa dove sia stato già interrato un Cadavere se non dopo 12. o 15. Anni.

Ma se con mediocre spesa potrà farsi uso della Calcina forte, questa non solo assicura l'inumazione a sterco da ogni cattivo effetto, ma consumando i Cadaveri in un minore spazio di tempo permetterà che senza pericolo si possa tornare a scavare le fosse ove sei Anni avanti sia stato già sepolto un Cadavere; onde potrà essere in questa proporzione minore l'estensione del Camposanto.

Secondo l'esperienze fatte basta un mezzo stajo di Calcina per Cadavere purchè sia sparsa sopra il medesimo con un vaglietto di legno affinchè si distenda sopra il Cadavere egualmente.

19. I Cadaveri da trasportarsi al Camposanto dovranno restare per lo spazio di 24. ore prescritto dagli Ordini nelle solite Stanze mortuarie di deposito, all'eccezione di quei casi nei quali per la sollecita corruzione è permesso di anticiparne l'inumazione.

Il trasporto dei Cadaveri al Camposanto dovrà farsi senza alcuna pompa, o formalità, e nella maniera più semplice, e meno pubblica che sarà possibile, e si farà di notte, o alla prima ora del giorno in tutti quei luoghi dove non si incontri a far ciò qualche ostacolo.

La Benedizione dei Cadaveri o si farà nelle Stanze mortuarie

rie preventivamente al loro trasporto, o nei Campisanti ⁷ stessi
da qualche Sacerdote viciniore a ciò destinato secondo che esi-
geranno le diverse circostanze dei luoghi, e secondo quello
che i rispettivi Giudicenti concerteranno con gli Ordinarij, e
con chi occorra.



IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXXIII.
PER GAETANO CAMBIAGI STAMPATORE GRANDUCALE.

111
Ill. mo Sig. Marchese Car. Tommaso Giffi
Gonfaloniere della Città di Firenze

Fine dall'anno scorso allo scitrate
spazio del sacro, e popolare de
S. Lucia sul Prato fu a spese
Comunitaria solicata La Piazzetta
avanti d. Chiesa, e i due rami
di strada che si dirigono alla
Via Borgo-Squifano, e Palaguolo.
La Piazzetta era stretta, e solo per
quanta si estendeva la facciata
della Chiesa, e per una determi-
nata larghezza vi era una pic-
cola lastricata circonscritta da
pietre di pietra, e sotto il qual
lastrico vi esistevano delle sepolture,
quali erano sempre rimaste allora.

214

Relazione dell'ingegnere comunitativo del 1821 in merito all'abuso commesso dal parroco di S. Lucia sul Prato, che seppellisce i cadaveri nella piazzetta antistante la chiesa.

(ASCFi, Gonfaloniere, 469, c. 214 m.)

Da pagina: 78-81

quando fu proibito di fuggirli.
Questo La storia era in un primo stato, e
si erano manifestate degli avallama-
ti quali a spasso del sacro, e del
patron furono rimediati, e fu avve-
nuto di febbraio ancora questo paese
e di rimover i piedi che rubano
erano il transito pubblico, van-
no l'annuncio del sacro fu fatto,
dimodochè persona intra di unito
si rimasta, se per tale chianca
si dicono in avanti perche circo-
ferite da loro.

Orò il sacro fuo presentato da Es-
munita, promise che se sia turba-
to a stero, o che si diffamato, e

ricostruisca il Lottino anzi soltanto a
piacere di chi è incaricato di fare
tal fieri.

Senza fare alcuna operazione sull'in-
degnità di dare sepultura in una
pubblica strada, nei limitari soltanto
a osservare non per lecite abbasar
ad alcune di passare i Lottini delle
pubbliche Pie, e Piane senza la
preventiva istanza, e alcune da vi-
portar fuori dalla Comunità, aggiare
quasi ancora che tutte il debito si
fanno a mantenimento del soggetto
che lo ha costituito, potrebbe farsi, e
tutto l'acquiescenza della Comunità,

è stato tenuto in calcolo per i quosti che
potete fare in seguito manifestarsi.

Ma sono credute in dovere di restituirle
sig. Professore, di tale invenzione
ti, affinché possa prendere quella
di spaziosi che essere più opportuna
no per fare copiare.

Con maggior rispetto ho l'onore di
confermarvi

Di V. M.

L. 28. Gennaio 1821

Don. G. B. S. S. S.
P. S. S. S. S.

La pulizia della città tra 700 e 800

La Firenze dell'epoca era una città piuttosto sporca: i rifiuti venivano lasciati un po' ovunque, o gettati direttamente in Arno. La pulizia delle strade e piazze, a carico della Comunità, era svolta dai detenuti nel carcere delle Stinche (nella zona attualmente occupata dal teatro Verdi); questi, tutte le mattine, incatenati e vestiti con una giacca che cambiava colore a seconda della condanna (gialla per gli ergastolani, rossa per le pene minori) e che sulle spalle aveva scritto il tipo di reato commesso, venivano mandati a pulire la città. Questo sistema fu però abbandonato in favore di quello del pubblico appalto: la Comunità stipulò contratti pluriennali sempre più dettagliati, anche per cercare di risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti. Per motivi d'igiene, i depositi di scarichi erano situati in zone periferiche: fuori dalle porte alla Croce, S. Gallo e Romana, nelle zone della Piacentina e della Sardigna, lungo il fiume; per un certo periodo, uno scarico fu allestito anche all'interno del parco delle Cascine. Ma la città si stava ingrandendo e un solo appaltatore, anche se aiutato da alcuni inservienti che raccoglievano le immondizie su carretti trasportati da cavalli, non riusciva a garantire una soddisfacente pulizia: ecco perché nel 1830 la città fu suddivisa in otto sezioni, affidando a otto appaltatori diversi la sua pulizia. A questi spettavano anche altri compiti: bruciare gli insetti (le «farfalle») nell'alveo dell'Arno; rimuovere i cadaveri degli animali morti; innaffiare d'estate, «nel dopo pranzo», il tratto di strada sterrata compreso tra ponte alla Carraia e porta a Prato. La spalatura della neve, invece, spettava direttamente agli inservienti comunitativi.



NOTIFICAZIONE

Di commissione degl'Illustrissimi Signori Gonfaloniere, e Priori rappresentanti la Comunità Civica di Firenze si fa noto e manifesto a tutti che sarà proceduto alla concessione e rilascio dell'impresa, e cottimo della pulizia, e nettamento delle Strade, Piazze, Mercati, Vieoli, ed altri luoghi pubblici della Città di Firenze al migliore, e più idoneo offerente con le seguenti condizioni, ed obblighi; che però resta invitato chiunque voglia attendere a detta impresa a presentare la sua offerta dentro il termine di giorni dieci da questo infrascritto giorno alla Cancelleria della Comunità firmata dall'offerente, e dal Mallevadore in carta bollata, e sigillata.

Sarà divisa la Città in otto Sezioni circoscritte come appresso, e saranno ricevute tanto le offerte per l'impresa generale quanto quelle distinte per una o più Sezioni.

Notificazione della Presidenza del Buongoverno del 28 settembre 1830
relativa al nuovo servizio di pulizia della città
(ASCFi, Leggi e bandi, 1830, XL)
Da pagina: 83-88

DESCRIZIONE DELLE SEZIONI

Sezione della Piazza del Gran-Duca.

È circoscritta „ Dalla Piazza del Gran-Duca, Piazzale degli Ufizi, Lungo l'Arno, via del Fosso, vie de' Benci, del Diluvio, del Fosso, dello Sprone, via, e Piazza S. Egidio, via de' Cresci, de' Pucci, de' Calderaj fino alla via de' Martelli, Piazza del Duomo, Corso degli Adimari, via de' Pittori, e de' Caciajoli.

N. B. Le vie del Fosso, de' Benci, e del Diluvio servono a indicare i confini della Sezione, ma non ne fanno parte.

Sezione di Mercato Vecchio.

Dalla via degli Archibusieri, Lungo l'Arno fino al Ponte S. Trinita, vie de' Legnajoli, de' Tornabuoni, Piazza S. Gaetano, via de' Rondinelli, degl' Accenni, fino al Canto di via del Giglio, Piazza Madonna, via delle Cantonelle, Piazza S. Lorenzo, via de' Calderaj fino al canto di via de' Martelli, via de' Martelli, Piazza S. Giovanni, Corso degl' Adimari, via de' Pittori, dei Caciajoli, Piazza del Gran-Duca, Chiasso de' Baroncelli, via Lambertesca, e delle Carrozze.

La via de' Martelli, Corso degl' Adimari, via de' Pittori, de' Caciajoli, e Piazza del Gran-Duca non fanno parte di questa Sezione.

Sezione della Piazza di S. Maria Novella.

Dalla via de' Banchi, de' Rondinelli, Piazza S. Gaetano, via Tornabuoni, de' Legnajoli, Piazza S. Trinita, Lungo l'Arno fino al Ponte alla Carraja, Borgo Ognissanti, via Gora, Piazza della Porticciola, Prato, Lungo le Mura fino a Valfonda, via degl' Avelli, e Piazza Nuova di S. Maria Novella.

Le vie de' Rondinelli, Piazza S. Gaetano, via de' Tornabuoni, de' Legnajoli, e la Piazza S. Trinita non vi restano comprese.

Sezione della Piazza S. Marco

Dalla via del Cocomero fino al Canto di via de' Calderaj, via delle Cantonelle, vie del Giglio, degli Accenni, Valfonda, Lungo le Mura fino al Maglio, e via del Maglio.

Le vie de' Calderaj, delle Cantonelle, del Giglio e Valfonda sono escluse da questa Sezione.

Sezione della Piazza della SS. Annunziata.

Dalla via S. Bastiano, Lungo le Mura fino alla Porta alla Croce, Borgo la Croce, via Pietra Piana, dello Sprone, S. Egidio, Piazza S. Maria Nuova, via de' Cresci, del Cocomero, e della Spada.

Tra le vie di cuiue a questa Sezione quelle solo di lungo le Mura, e della Spada ne fanno parte.

Sezione della Piazza S. Croce.

Dalla via del Diluvio, via del Fosso, Pietra Piana, Borgo la Croce, Lungo le Mura, Piazza Ghiozza, Zecca vecchia, via delle Poverine, delle Tornicelle, Lungo l'Arno fino al Ponte alle Grazie, via del Fosso, e de' Benci.

Sezione di S. Niccolò.

Dal Ponte alle Grazie, Renaï, via degl'Orti, Borgo S. Niccolò, via S. Miniato, Fondaccio S. Niccolò, via de' Bardi, la Costa, Porta S. Giorgio, Ponte Vecchio, Borgo S. Jacopo, via Maggio, Borgo di Palazzo, Piazza dei Pitti, e via de' Guicciardini.

Sezione della Piazza del Carmine.

Dal Ponte S. Trinita, Piazza de' Frescolaldi, via Maggio, via Romana, Borgo S. Pier Gattolino, Lungo le Mura fino alla Porta S. Frediano, via di S. Maria del Cantone, Lungo l'Arno fino al Ponte S. Trinita, e compreso il Ponte alla Carraja.

La via Maggio appartiene alla Sezione di S. Niccolò.

CONDIZIONI ED OBBLIGHI.

I. Il cottimo sarà fatto per un' Anno da incominciare dal dì primo Novembre prossimo, e sarà in facoltà della Magistratura Civica di confermarlo per un'altro Anno qualora dal Cotumante ne sia fatta formale Istanza un Mese avanti al termine dell'Impresa.

II. L'Impresario, o Impresari dovranno tenere a loro carico un Carretto con Mulo, o Cavallo, e due Uomini in ciascuna Sezione per tutto il tempo dell'Impresa senza potersene servire in altre ingerenze, perchè i Carrettoni come le Bestie, ed Uomini ai medesimi addetti si intenderanno totalmente locati e destinati al continuo e giornaliero servizio della Comunità.

Saranno inoltre tenuti gl'Impresari ad aumentare Carrettoni, ed Uomini tanto di giorno che di notte, ed in qualunque stagione per la pulizia delle

Strade, ogni volta che il bisogno lo richiada, senza poter domandare per qualsivoglia titolo o causa aumento di stipendio, o indennizzazione per opere straordinariamente impiegate.

III. Dovranno gl'Impresarij provvedere a tutte loro spese i Carrettoni, Pale, Utensili, ed altri istrumenti di qualunque sorta occorrenti per il servizio, avvertendo che i detti Carrettoni dovranno essere costruiti a cassetta con tavole bene unite, e commesse tanto nel piano che dalle parti laterali in modo che nel trasporto non veruno le immondizie.

IV. I Carrettoni saranno numerati, ed i Carrettieri, e Spazzini addetti ai medesimi porteranno al Cappello l'istesso numero, del quale sarà marcato il Carrettone che guidano.

V. Dal Primo Novembre a tutto Aprile alle ore sette della mattina i Carrettoni preceduti dallo Spazzino dovranno incominciare a percorrere le Strade, Piazze, Vicoli, recinti dei Mercati, Ponti, e Loggiati della Sezione cui sono addetti, ed alle ore undici dovranno essere tutte sgombrate da qualunque ammasso di cementi, spazzature, concii, stoviglie rotte, cenerecci, ossa, e cadaveri di bestie, fango, gusci, e baccie di ogni specie, nettature di erbaggi, e da qualunque altro oggetto di cui occorresse fare speciale menzione, talmente che l'effetto sia che tutte le dette Strade, Piazze, Vicoli, Ponti, e recinti siano all'indicata ora netti da ogni ingombro, bruttura ed immondizia, ferma sante la libertà a chiunque tanto della Città che della Campagna di raccogliere i detti oggetti a proprio profitto.

Dal primo Maggio a tutto Ottobre le prescrizioni sopra espresse dovranno avere piena esecuzione dalle ore cinque alle ore nove della mattina.

VI. All'oggetto di facilitare la perlustrazione gl'Impresarij dovranno tenere nel centro di ciascuna Sezione un Magazzino per servire di deposito provvisorio agli scarichi, che nell'istesso giorno immancabilmente dovranno essere asportati ai locali destinati a questo oggetto fuori delle Porte della Città.

VII. Gl'Impresarij delle Sezioni che fronteggiano la riva diritta dell'Arno, ciascuno per il tratto corrispondente alla rispettiva Sezione, avranno l'onere di spargare in qualunque tempo, e più specialmente nella stagione estiva il letto del Fiume Arno dai Cadaveri di Bestie di qualunque specie siano, e di farli interrare secondo gli ordini.

VIII. Avranno il carico gl'Impresarij ogni volta che occorra di far cavare dal Fiume Arno la ghiaja e renone, e trasportarlo ne luoghi ove dovessero riempirsi buche nelle Strade a indicazione degl'Ingegneri del Circondario della Comunità, senza potere pretendere veruna indennità.

IX. In occasione di Feste Pubbliche gl'Impresarij dovranno parimente senza indennità prestare l'opera loro con detti Carrettoni per la cavatura, e trasporto del renone, e ghiaja nei luoghi che saranno indicati dai medesimi Ingegneri, e terminate le dette Feste saranno obbligati di far levare dalle Strade, e Piazze della Città il renone, ghiaja, ed altri avanzi, ed ingombri, e farli trasportare ai luoghi soliti.

X. Gl'Impresarj avranno tutto il diritto di obbligare i Proprietari, e Pigiornali di Case, Botteghe, Magazzini, e Fabbriche a levare, e far levare a loro spese qualunque ingombro, deposito, e ammasso di cementi, calcinacci, ed avanzi di Fabbriche che fossero depositate nelle Strade, Piazze, Vicoli, e Mercati, venendo rivestiti a tale oggetto (e restrittivamente al solo ingombro, deposito, e ammasso di calcinacci, e avanzi di Fabbriche qualora superino una Carrettata, e rapporto agli altri piccoli depositi autorizzati solamente quando vengono fatti fuori delle ore stabilite nella Notificazione del dì 14. stante) del diritto, azione ed autorità competente alla Comunità per obbligare in giudizio Civile, Criminale o misto i Trasgressori, e fargli condannare nelle pene prescritte dal Regolamento approvato con Veneratissimo Motuproprio de' 17. Dicembre 1785. e della citata Notificazione, con dichiarazione espressa che in faccia della Comunità gl'Impresarj saranno sempre tenuti a rimuovere, anche fuori delle ore destinate nell'Articolo V. qualunque ammasso, o deposito come sopra, nè acquisteranno contro di essa alcun titolo per essere indennizzati delle spese che potessero aver fatte in giudizio, o fuori di esso, o per qualunque altra dependenza relativa alle querele da essi presentate contro i trasgressori.

XI. Se nelle perlustrazioni di pulizia saranno riscontrate inosservanze per parte degl'Impresarj degl'obblighi, ed oneri loro ingiunti dovranno essere denunziate nelle forme stabilite dalla mentovata Notificazione del dì 14. del presente Mese ai rispettivi Commissarj di Quartiere, perchè vengano assoggettati gl'inosservanti alle penali stabilite per simili trasgressioni, senza che questo toglia al Gonfaloniero ed Ingegneri la facoltà di ordinare senza alcuna formalità, ed intimazione la rimozione degl'ingombri, e la nettatura delle Strade a chi crederanno più opportuno a spese degl'Impresarj, e non esclusa la rescissione in tronco dei cottimi.

XII. Dovranno gl'Impresarj tenere sopra la porta di loro abitazione, o domicilio in Firenze un cartello a lettere grandi, ed intelligibili indicante Impresario della Pulizia delle Strade della Sezione di . . . » e sopra quella del Magazzino indicato all'Articolo VI. altro Cartello colla Iscrizione » Magazzino della Pulizia della Sezione di . . . » ad oggetto che a qualunque avviso dei Commissarj Regi dei Quartieri, o degl'Ingegneri, o dei particolari siano tenuti di mandar subito a rimuovere gl'ingombri e lordure, di cui si lagnassero alla pena della rimozione a loro carico, e spese come sopra.

XIII. Ai termini della loro impresa dovranno consegnare alla Comunità o ai nuovi Impresarj tutte le Strade, Piazze, Vicoli, Ponti, e recinti di Mercati puliti, e senza veruno ingombro, altrimenti la Comunità gli farà pulire a tutti di loro danni, e spese, senza che mai possano allegare che tali ammassi ed ingombri esistevano prima dell'impresa.

XIV. Il prezzo per cui resteranno conclusi i detti cottimi potrà esigersi dalla Comunità di Firenze a rate mensuali, previo il Certificato del bene stare, che dovranno i Cottimanti riportare alla fine di ciaschedun Mese dai rispettivi Commissarj Regi dei Quartieri, e dagl'Ingegneri.

XV. Tutte le spese di Stampe, Affissi, Carta Bollata, Contratto, Registro, e qualunque altra occorrer possa per la conclusione dei Contratti, saranno a carico degl'Impresarij.

XVI. Per l'osservanza degl'obblighi, e condizioni suddette saranno gl'Impresarij tenuti di dare Mallevadore, e cauzione idonea in immobili per la somma di lire trecento, pari a fiorini centottanta o rilasciare in deposito infruttifero nella Cassa Communitativa la somma di lire cento cinquanta o siano fiorini novanta per ciascheduna Sezione.

E tutto a chiara notizia di ciascheduno ec. ec.

Dalla Cancelleria della Comunità di Firenze

li 28. Settembre 1850.

CARLO GUARDUCCI CANCELLIERE



Disegno acquerellato di Della Gatta di uno spazzino nel vicolo dell'Oro
(MFCE, Archivio fotografico, 8094).

Le misure dopo il colera del 1835

L'epidemia di colera che nell'estate 1835 colpì Firenze indusse la Comunità a prendere alcune misure igieniche e sanitarie, e a rivedere il sistema di pulizia delle strade. Ai cittadini fu ad esempio vietato il deposito delle immondizie davanti alle abitazioni prima della mezzanotte e dopo le 6 di mattina nel periodo compreso tra maggio e ottobre; d'inverno il divieto vigeva tra le 7 e le 23, ed era proibito anche il getto dell'acqua per la strada, per evitare la formazione del ghiaccio. Nel 1836 fu ripristinato il vecchio sistema dell'appalto generale della pulizia, estendendolo anche al trasporto dei cadaveri al cimitero di Trespiano. La città fu divisa in dodici sezioni, in ognuna delle quali lavoravano tre inservienti, riforniti dal Magistrato di un «mantelletto d'incerato con cappuccio» per la pioggia, e che avevano a disposizione un «carrettone con mulo o cavallo» per raccogliere le immondizie, due volte al giorno, in alcuni punti prestabiliti, dove in precedenza le avevano ammassate gli "spazzaturai". Si cercava di evitare che questi ultimi, reclutati spesso tra i contadini, raccogliessero solo il materiale che poteva loro servire per concimare i campi. Ma trovare un sistema davvero soddisfacente non era facile e un Regolamento del 1849 rivoluzionò nuovamente il servizio: in particolare, fu rafforzata la sorveglianza sui lavoranti, affidata al Corpo dei pompieri ¹⁷; rimase però senza soluzioni soddisfacenti il problema dei depositi degli scarichi anche questi a carico della Comunità, che continuarono a essere effettuati anche abusivamente; eppure la pena prevista per queste trasgressioni era piuttosto severa: 14 lire di multa e tre giorni in carcere a pane e acqua!

¹⁷ Guardia municipale, mantenuta a spese della Comunità, ed organizzata come un corpo militare, che non solo aveva il compito di prevenire ed estinguere gli incendi, ma anche quello di vigilare sullo stato delle fogne, sulla pulizia delle strade e sulla sicurezza degli edifici cittadini



LXIX

NOTIFICAZIONE

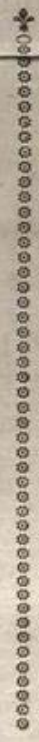
L' Illustrissimo Sig. Cav. Auditore GIOVANNI BOLOGNA Presidente del Buon Governo reso certo dall'esperienza che le provide Disposizioni pubblicate con la Notificazione di questa Presidenza de' 14. Settembre 1850. dirette a conseguire la nettezza delle Strade, e Piazze della Capitale non sono attualmente osservate nella generalità con quella premura, ed esattezza, che è reclamata dall'interessante oggetto della pubblica salute, fa pubblicamente intendere, e notificare che ai competenti Tribunali di Polizia, ed alla Forza dai medesimi dipendente sono stati trasmessi ordini, ed istruzioni precise per l'effetto che venga proceduto con tutto il rigore per l'applicazione della meritata pena contro i Trasgressori alle precitate Disposizioni, ed in specie a quelle contenute negli Art. 3. e 4. della suddetta Notificazione, dei quali segue il tenore:

ARTICOLO III.

„ Il deposito di tali immondezze dovrà farsi nei sei mesi „ dal primo Maggio a tutto Ottobre dalla mezza notte alle ore „ cinque della mattina, e negli altri sei mesi dalle ore undici „ della sera alle sette parimente della mattina.

ARTICOLO IV.

„ Fuori delle ore come sopra indicate resta espressamente „ vietato il depositare immondezze, spazzature e spurghi delle



„ Case, di qualunque sorte essi sieno, ed in qualsivoglia anche „ minima quantità nelle Strade e Piazze della Città, alla „ pena di lire sette per ciascheduna volta, e per ciaschedun „ Trasgressore, e della remozione delle materie a spese dei „ Trasgressori medesimi, e queste multe saranno applicabili „ alla Cassa Comunitativa, ed in quella versate „.

Confida Sua Signoria Illustrissima che gli Abitanti della Capitale, ai quali deve stare a cuore in ogni tempo, e più nelle attuali circostanze, la nettezza delle Strade, e delle Piazze come uno dei mezzi più efficaci per conservare la pubblica salute, vorranno darsi ogni cura, e pensiero per l'osservanza delle relative disposizioni, anche senza esservi astretti con i mezzi di coazione secondo le Leggi, e gli Ordini veglianti.

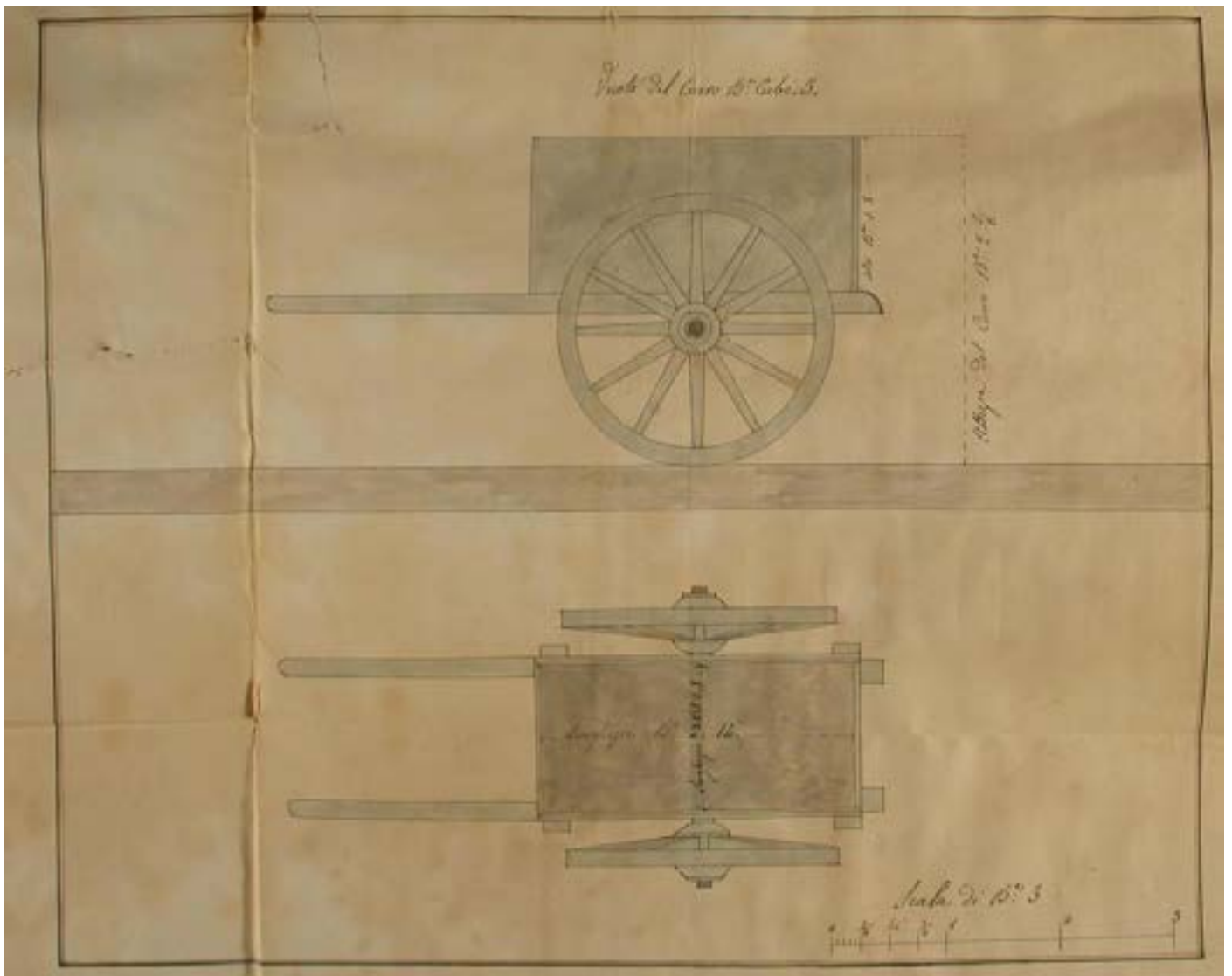
Dalla Segreteria del Buon Governo
li 6. Ottobre 1855.

GIOV. EVANGELISTA FABRINI SEGRETARIO.

FIRENZE NELLA STAMPERIA GRANDUCALE

Notificazione della Segreteria del Buongoverno ¹⁸ del 6 ottobre 1835
relativa alle misure di pulizia da prendere dopo l'epidemia di colera
(ASCFi, Leggi e bandi, 1835, LXIX)

¹⁸Organo centrale dello Stato, si occupava della direzione superiore della polizia, da essa dipendevano i commissari e i diversi agenti di polizia dei quartieri cittadini.



Disegno del 1836 del carrettone per il servizio della pulizia della città
(ASCFi, Cancelliere, 162, c. 81 m.)

Il "ciclo" dell'acqua

Per smaltire le acque di scarico, a Firenze si ricorreva, fin dal Medioevo, a un sistema di canali e di fossi che si gettavano, insieme alle acque pluviali, direttamente in Arno, con un andamento perpendicolare al fiume. Queste «fogne» furono poi dotate di valvole automatiche da chiudersi in caso di piena per evitare di allagare la città. Nel 1839 la Comunità fece sistemare a proprie spese le grondaie agli edifici cittadini per incanalare le acque pluviali, e pochi anni dopo fu realizzato, nella parte sinistra della città (l'Oltrarno), il «fognone maestro» di Gusciana (dal nome dell'omonima piazza, oggi Tasso). L'ex ingegnere di circondario Paolo Veraci trasmise un analogo progetto per la parte destra della città al nuovo titolare, Flaminio Chiesi, il quale nel 1848 propose la costruzione di una fognatura moderna (il «collettore centrale», divenuto famoso proprio col nome di Chiesi) per raccogliere gli scarichi di tutte le fogne cittadine, che a loro volta trasportavano gli scarichi provenienti dai pozzi neri degli edifici pubblici e privati. Il collettore centrale partiva dalla piazza della Zecca Vecchia e arrivava al quartiere in costruzione alle Cascine: fu ultimato solo nel 1864, e sfociò presso la stazione Leopolda, nel Canale Macinante; la costruzione del Canale risale al lontano 1563, per volontà di Cosimo de' Medici dopo la terribile alluvione del 1557; oltre a ricevere gli scarichi, serviva ad azionare alcuni mulini: da qui deriva il nome Macinante. Negli anni '60 dell'800 fu costruito anche l'emissario di raccolta degli scarichi settentrionali della città, che fu chiamato Poggi dal nome del famoso ingegnere comunale che l'aveva progettato, Giuseppe Poggi.



Fotografia del Canale Macinante tra le vie Magenta e Solferino (1880-90 ca.)
(ASCFi, Fondo disegni, 374/15)



NOTIFICAZIONE

L Magistrato Civico della Comunità di Firenze fa pubblicamente noto, e manifesto, che avendo presa la determinazione d'incanalare fino a terra le acque pluviali, che fluiscono ai tetti delle Fabbriche della Città mediante la Sua Delibrazione de' 2. Aprile 1838., SUA ALTEZZA IMPERIALE REALE si è degnata di approvarla col Biglietto dell' I. e R. Segreteria di Finanze del di primo Marzo corrente, partecipato dalla Camera di Soprintendenza Comunitativa ne' 15. detto, di prescrivere e dichiarare per l'esecuzione quanto appresso:

I. Che sia formata la relazione dei prezzi dei diversi lavori di doccie, di canali, e di apposizione di canali alle doccie già esistenti, e che vengano determinate dettagliatamente tutte le necessarie condizioni d'Arte, osservate le discipline dei Regolamenti in vigore stabilite.

II. Che i Lavori d'incanalamento delle acque pluviali siano eseguiti in più anni, e progressivamente di anno in anno.

III. Che il Magistrato Civico debba determinare in ciascun anno, dietro il parere d'una Deputazione Magistrale, le Strade nelle quali dovrà farsi l'incanalamento, incominciando dalle più frequentate.

IV. Che per supplire alle spese dei Lavori sia portato annualmente fino al compimento dell'opera la somma di Lire Cinquantamila nel Bilancio di Previsione della Comunità.

V. Che debbano ogni anno per mezzo di pubblico Editto essere invitati i Proprietarj delle Fabbriche ricorrenti sulle Strade nelle quali in quell'anno dovrà farsi l'incanalamento ad assumere, se vogliono, l'esecuzione del Lavoro per proprio conto con quel ribasso che crederanno di potere offrire su i prezzi fissati nella perizia da formarsi come sopra, bene inteso però, che sarà nelle facoltà del Magistrato di sperimentare la pubblica concorrenza tutte le volte che giudicherà espediente questo esperimento per maggiore interesse dell'Amministrazione Comunitativa.

VI. Che di mano in mano eseguito l'incanalamento a ciascuna Fabbrica, debba farsene la consegna al Proprietario della medesima, a cui apparterrà in perpetuo il mantenimento delle doccie, e canali nello stato in cui gli saranno consegnati.

VII. Che ai Proprietarj delle Fabbriche già provviste di doccie, e canali o di doccie soltanto, debba essere prestata un'adequata indennità da corrispondersi per altro dopo compiuto l'incanalamento generale.

VIII. Che fino a nuove disposizioni resti sospesa la costruzione dei Fognoli sotterranei per portar le acque al di sotto delle Strade fino alle fogne principali, attendendo, che l'esperienza ponga in grado di formare un giudizio accertato sulla convenienza ed utilità di questo Lavoro, e riservato a quell'epoca il decidere come, e chi debba sopportarne la spesa.

IX. Che finalmente il Magistrato Civico debba render nota al Pubblico la presa determinazione dell'incanalamento generale delle acque pluviali, e i modi con i quali sarà portato ad effetto (*che sono i sopradescritti*); e che a contare dal giorno della pubblicazione dell'Editto relativo (*che è il presente*), tutti coloro che intraprenderanno la costruzione di nuove Fabbriche siano tenuti ad incanalare sino a terra le acque fluenti dai tetti delle medesime a proprie spese.

E tutto ec. Mandans ec.

Dalla Comunità Civica di Firenze
questo dì 20. Marzo 1839.

V. IL GONFALONIERE
GAETANO DE PAZZI

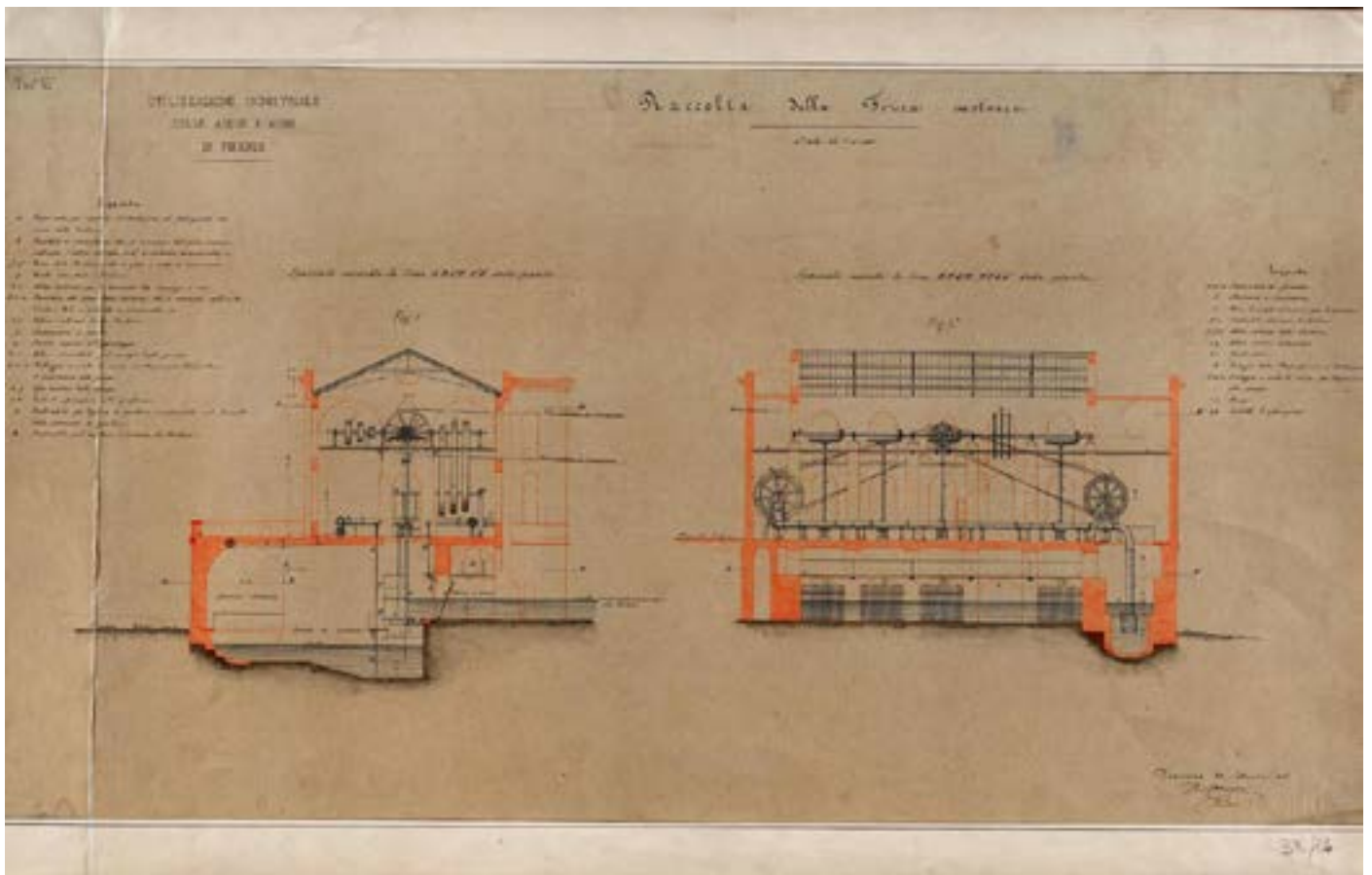
Il Cancelliere
DOTT. FILIPPO CUGGOLI

L'approvvigionamento idrico

Per buona parte dell'800 Firenze non ebbe un vero e proprio acquedotto, anche se con questo nome era chiamato il deposito che raccoglieva le acque della sorgente di Monterecci. Il problema dell'acqua era grave ma di difficile soluzione: è significativo il fatto che nel 1787 il granduca suggerì al Magistrato di impiegare i soldi previsti per costruire una statua equestre in suo onore (a titolo di ringraziamento per aver emanato la nuova legge criminale) per elaborare invece progetti che rifornissero «Firenze di buona acqua da bere». Sempre i Lorena predisposero il primo allacciamento dal serbatoio che raccoglieva l'acqua proveniente da Pratolino, collocato nella Torre del Maglio lungo le mura (nella zona dell'attuale via Lamarmora), per rifornire l'Arcispedale di S. Maria Nuova. La città era dunque alimentata soprattutto da serbatoi che raccoglievano la pioggia o dai vari pozzi artesiani dislocati in vari luoghi, ad esempio nelle piazze del Carmine, S. Maria Novella e S. Marco, e che talvolta venivano coperti con strutture in ferro battuto per contribuire «all'ornato e al decoro della città». Dopo almeno vent'anni di esperimenti e di trattative con diverse società per la fornitura di acqua potabile alla città, solo nel 1870 si riuscì infine a inaugurare, vicino alla pescaia di S. Niccolò, l'acquedotto comunale, che fu poi demolito negli anni '50 del '900 e sostituito da quello dell'Anconella, ancora oggi in funzione.



Modello del 1865 del direttore dell'Ufficio d'arte di un recinto in ferro per coprire i pozzi artesiani nelle piazze del Carmine, S. Maria Novella, S. Marco e al Prato (ASCFi, Sindaco, Ufficio d'arte, 228, aff. 671 or.).



Disegno del 1867 a china e acquerello di Raffaele Canevari e M. Sarti del progetto dell'acquedotto di S. Niccolò (ASCFi, Fondo disegni, 33/14)

Dal buio alla luce, grazie all'olio

Firenze fu a lungo una città quasi al buio, anche negli anni in cui altre grandi città europee Londra, Parigi, Vienna - erano già illuminate dai lampioni a olio; gli stretti vicoli del centro erano rischiarati nella notte dai pochi viandanti che vi si avventuravano con le fiaccole, dai fanali delle carrozze dei signori, dalle fiammelle accese nei tabernacoli. I progetti d'impiantare un'illuminazione pubblica, avanzati nel 1783 dal granduca, furono respinti dal Magistrato perché giudicati troppo costosi, e soprattutto perché per illuminare la città erano giudicati sufficienti «quelli che passeggiavano a piedi portando la lanterna». L'esigenza di garantire maggior sicurezza, inoltre, non era giudicata a Firenze così urgente, visto che «da molto tempo non è accaduto che una persona sia stata affrontata per depredarla». Ma davanti all'insistenza di Pietro Leopoldo, fu infine decisa l'anno successivo la collocazione di 23 lampioni a olio, che andarono ad aggiungersi ai 4 esistenti presso i commissariati di polizia e a quello, sempre acceso, davanti alla Dogana. La città cambiò fisionomia, perché i lampioni restavano accesi fino a mezzanotte, nelle sere in cui non c'era la luna (o era coperta dalle nubi), e consentivano di scorgere una persona «fino a venti passi». E in circostanze particolari, ad esempio per le feste da ballo nei palazzi signorili, i lampioni rimanevano accesi l'intera notte. Anche se progressivamente soppiantati da quelli a gas, i lampioni a olio non furono mai smantellati - anzi, fu sempre rinnovato il contratto d'appalto per tale servizio, svolto ininterrottamente dal 1820 al 1841 da tale Giuseppe Galletti, tanto che questi, diventati 300 nel 1846, alla fine del secolo erano già ben oltre i 500.

Adi 28. Febbraio 1784.

351.

Risposta, che il Cav.^o Francesco Guazzesi propone al
Magistrato Civico Fiorentino di darsi al conte-
nuto nel Biglietto di Segreteria di Finanze de
14. del Corrente Relativo all' Illuminazione di
Firenze comunicato al med.^{mo} dall' Illmo Sig.
Francesco Mormorai Sovraprefato

Di tale e tanta importanza fu creduto il persua-
dere a chiunque l' esclusiva del Progetto dell'
Illuminazione generale di Firenze, che fu pen-
sato tener vivo il sentimento della Comunità,
ristringendolo alla pura sostanza dell' affare
e renderlo meno noioso e leggiero, e perche
colta lunghezza alle volte ha la disgrazia d'
inciampare in sentimenti, che screditano l' affa-
re in genere; e perche in Negotj che hanno va-
rietà di opinioni si fornisce di sovente delle
grasse a favore di quelli che non abbracciano
la miglior causa, e perche in generale la ri-
sposta della Comunità escludeva ogni Pro-
getto, come dalla medesima si vede.

Ma dovendo ora il Magistrato in obbedienza degli
Ordini Sovrani (che si leggono nel Surrefui-
to Biglietto) esaminare particolarmente il
Progetto dei 13. Lumi da distribuirsi nelle
principali Strade della Città, fu evota dai So-
nati dei Particolari in numero di 78. annupa-
a detto Biglietto gli presenta subito la prova

Parere del priore Francesco Guazzesi del 28 febbraio 1784
in merito al progetto granducale d'illuminazione della città
(ASCFi, Cancelliere, 191, c. 351 or.)

Da pagina: 100-105

dell'inclinazione che regna nei Privati di far
a proprio Spese un comodo al Pubblico, quale
va crescendo ai momenti, perchè ogni giorno
se ne vedono dei nuovi. E riflette che si Spese
so assai duto, che quando la Rappresentanza
pubblica si è mescolata in esse, che per il passato
avevano preso buon piede con la sola opera
dei Privati, coll'istruzione di essa erano re-
state totalmente abbandonate. Onde vi è
il pericolo che si veda il Pubblico privato di
questo comodo.

Molti vedranno con dispiacere crescere il suo con-
tributo per illuminare le Strade dove non abi-
tano, senza che altri consideri per quelle
che illuminano loro. Molti considerando che
i Suoi Fanali sono tratti rognati necessari
per il comodo pubblico, li spengeranno sulla fi-
ducia che li siano riaccesi o Spese comuni.
E per quest'oggetto ad ogni mutazione di Ma-
gistrato si rinnoveranno le Strade ora per quel-
la Strada, ora per quell'altra corrispettivanen-
te all'abitazione dei Residenti.

Quando però sia creduto conveniente lo stabilire
a Spese della Comunità i 23. Fanali, tanto
meno rischio si correrà che leguano mutazio-
ni in quei dei Particolari in quanto che l'o-
perazione sia meglio e più economicamente
diretta.

La buona direzione che portar deve alla maggior
economia della Spese, non meno che alla de-
cenza nell'esecuzione, riceverà la sua prima
messa e se non subito, presso la sua perfezione,

quando simile affare che si valuta piccolo, si
tratti come tale, e colla massima semplicità,
eseguendosi dalla Comunità come si eseguisce
no le altre cose lasciate a suo intiero carico
e direzione, senza intrusione di estranee per-
sone, che non abbiano interesse nella contri-
buzione, e tutto si fini per mezzo d'incanto non
meno per il minore aggravio, che per escludere
il favore.

Non si richiede altro al sentimento mio in questa
operazione da quelli che son fuori della pe-
riodica Comunitativa amministrazione, che
rilevino e compiutano per qualche poco di
tempo cose che sopra esseri d'imperfetto.
Che in breve tempo verà corretta, come è ac-
caduto in alcune cose fatte sul principio dell'
istituzione della Comunità.

Coopererà a contentar i Proprietarij dei 78. Fa-
nali, e conservargli nella loro buona dispo-
sizione a favore del Pubblico che sia fissato
con Modus proprio che il Piano dei 23. Fanali
non possa alterarsi nè in aumento di numero
nè in variazione all'incirca dei Siti, per taglia-
re la strada a gl'intrighi in ogni mutazione
di Legge. E solo possa il Magistrato coll'uni-
co oggetto di Agrario della Comunità
accordare di poco spazio la variazione dei
Fanali quando qualche Disposizione se ne accol-
li tutto, o in parte il mantenimento di alcu-
no senza detrimento dell'illuminazione dei
Siti Stabiliti.

Non fu effetto di Zelo indifferato, o di servile rispar-
mio la Spegnitura dei Fanali nuovamente

addopato alla Comunità, ma del più maturo
esame dello Stato economico di quella combina-
to colle leggi della medesima. Dichiarò il Legi-
slatore nei termini è più assoluti che la Co-
munità deve avere p. unica Tassa sopra quella
dette di Accolto, che è tutto ciò che di prima
si pagava dai Popolani di Firenze, e si
proibisce espressamente all' Articolo 19. della
Legge de' 26. febbrajo 1789, a tutti gli Ufi-
zi e Dipartimenti Regj l'imporre che altre
tasse annuali, che straordinarie.

Tutto pertanto che può portar ad altra Tassa, o
ad aumento di quella che ordina sia sopra è
contro la Legge e non può farsi, e facendosi
può esser tenuto a conto il esagerato dai Con-
tribuenti, quando vi abbia dato opera o col fat-
to, o coll' omissione.

Ne tal proibizione può esser stata data p. l'orrore
alla parola Tassa, ma p. la conseguenza di es-
sa, che porta l'aumento d'Imposte, e questa
Imposta deve esser proibita al Magistrato di
crescer con molta più ragione che ai Dipar-
timenti Regj. Ed infatti s'è dato lo Stato dato
il diritto d'imporre p. i titoli registrati in
più del Regolamento, q. viene esclusa la
facoltà p. qualunque altro.

Così è stato fino ad un certo tempo creduto e
praticato, mentre per molti pesi che fu ag-
grigato alla Comunità gli fu dato il corrispon-
tivo pagamento.

Ma poi s'è dato adopato dei nuovi pesi
senza corrispettiva entrata scopersimo che
la consueta imposizione non poteva più servir

353.
re, perchè gli assegnamenti restavano congiunti,
come si rivede dall'annona dimostrazione.

Esde la Facoltà dei Signori Fanali data alla Comu-
nità nell'atto di dichiararli di sua ragione
poneva il Magro in obbligo di togliere questa,
come ogni altra tassa, che senza aumento
della consueta Sospesa non si poteva più so-
ffrire dalla sua Casa.

Subito pertanto che il Magro e i Fanali dei Com-
Tcol Surrefuito Bi- mispai. Sa avuto mezzo di difendersi gli ha vi-
glietto accetti prima ancora di usarsi quella riforma
che si potrebbe con qualche lavoro che farà
il nuovo Magistrato.

Si prega rispettosamente il Sig. Segretario Marmi
a riflettere che il Patrimonio delle Sopprese
Arti aggregato alla Comunità non gli dà né
gli può dare un rispettabile avanzo come sup-
pone nel nominato biglietto, perchè questo Pa-
trimonio gli si diede nella Legge di 20 Feb-
1781. al § 44. e formava il Patrimonio suo

Tcome si dice nel principio di d.
Legge. consecutivamente all'avegli ad essa aggregato
molte incumbenze di più Tribunale Soppresso.

E senza l'apena di simil Patrimonio non si
sarebbe verificato che i Copidenti delle Case di
Firenze dove poco pagavano le med. Solamente
quella sola Tassa, che avevano sempre avu-
ta, e nella Somma che risultava, nel giorno
dell'istituzione della Comunità.

E questa Tassa, che compaisce piccola, esaminan-
dola è superiore circa al doppio di quella dei
Terreni, quando li Stabili che la sopportano
hanno il pericolo della deperizione e Terrem-
ti, e Incendj, e Spopolazione, oltre il manse-

nimento dei Lastrici, Fagnu, Conti, o. sponde
Saporina a quello delle Strade di Campagna.
Vi è da considerarsi nell'Articolo dei Conti sola-
mente, che quando alcuno dei quattro rovi-
ni, converrà vendere gran parte del Fabri-
monio delle Strade per riedificarlo; perchè le
Case della Città non sono assolutamente ca-
paci da se sole di offrire un aumento d'
Imposizione tanto grande, quanta occorre-
rebbe per tal effetto. Già in occasione d'Inon-
dazioni per le Leggi Costitutive della Co-
munità di Firenze un aumento grande
d'Imposizione è inevitabile.

Io Cos. Fran. Guozzi us. de. Privi. Volo. Consi-
le. circa di firma. Ho. fir.

Illusterrissimo Sig. Gonfaloniere

Dando domani a sera, Lunedì 25. Ferrajo, una
festa da ballo nella mia casa fuori la Porta
al Prato sarei a gregare b. i. l'Alma che fosse-
ro lasciati accesi i Lampioni tutta la notte
almeno nelle strade più prossime alla detta
Porta e a quella di s. Gallo per ovè retroce-
deranno le Carrozze voste.

Lusingandomi di esser favorito, la prego, Sig. Gon-
faloniere, volersi degnare di dare le istru-
zioni e ordini in proposito, mentre con tutta
la prima ho il bene ripetermi

Di Lei Sig. Gonfaloniere

Firenze 24. Gen. 47.

Dno Alberto Servitore
Poniatowski

Fasti e misfatti dell'illuminazione a gas

Con il 1846 fu ufficialmente inaugurato a Firenze il sistema dell'illuminazione a gas, affidato in appalto alla Società Cottin-Jumel-Montgoufier Bodin, che aveva vinto la gara nel 1839 ma che nel 1847, in crisi economica, era stata sostituita da un nuovo gruppo d'imprenditori facenti capo alla Société Civile Lyonnaise. L'esperimento del gas era partito, con esiti soddisfacenti, da via Maggio la sera del 1° settembre 1845, in omaggio al granduca Leopoldo che abitava a Palazzo Pitti e che vi aveva preso parte: era consistito nella lettura alla distanza di 17-22 braccia (ovvero 7-8 metri) dalla fiamma del lampione della Gazzetta di Firenze, senza che fosse trapelato il «temuto cattivo odore». Rassicurati dunque circa la non pericolosità del gas, la Comunità regolamentò rigidamente il servizio: in caso di luna piena «o quasi piena» i lampioni restavano spenti - tranne quelli di prima classe, contrassegnati con la lettera "P" (permanenti) - e un preciso orario modulato sullo studio delle fasi lunari ne regolava le ore di accensione. Nelle piazze più frequentate del centro i lampioni erano di ghisa. Il servizio era piuttosto caro, anche perché il carbon fossile necessario per il gas proveniva dalla Gran Bretagna, attraverso il porto di Livorno e il trasporto sull'Arno: le officine del gas - inaugurate nel 1845 - furono infatti costruite lungo il fiume, nella zona del Pignone. E anche la qualità del gas era scadente, se nel gennaio 1849 Giovanni Pietro Vieusseux protestò contro il «modo trascurato, per non dire altro», del servizio, che oltre a non garantire una luce soddisfacente al suo Gabinetto scientifico-letterario, emanava un insostenibile «puzzo sulfureo». Alla fine dell'800 quella che era sembrata una rivoluzione mostrò tutti i suoi limiti, e sia pure lentamente anche a Firenze fece capolino l'illuminazione elettrica.



Foto di un lampione a gas della categoria "P" nel chiasso dei Ricchi, già degli Erri (AMFCE, Fondo Baccani, 94/14477).

ILLUMINAZIONE A GAS

DELLA

CITTA DI FIRENZE

L'illuminazione a gas corrente supera incontrastabilmente tutti gli altri metodi d'illuminare; essa offre a quelli che ne fanno uso la luce più bella e più abbondante, priva di qualunque inconveniente, essa è comodissima, dacchè non è comodo se non quello che agisce da sè solo senza bisogno di cure, o di preparazioni.

Ciò che raccomanda maggiormente l'illuminazione a gas è l'uso estesissimo ed ognora crescente che se ne fa in tutte le città nelle quali fù introdotta, epperò ci lusinghiamo, che anche la bella città di Firenze seguirà il procedimento del progresso.

Il gas verrà somministrato ai consumatori in due modi:

1. Ad *abbonamento annuo*, cioè in ragione dei prezzi fissati qui sotto per ogni rispettiva durata dell'illuminazione. Qualora si desiderasse di prolungare l'illuminazione, quando ciò non esiga soverchio consumo, l'utente potrà farlo, senza doverne far prima la domanda, purchè paghi un abbuono supplementario all'agente della Società al momento in cui viene a chiudere il rubinetto.
2. A *Calcolatore*, usando cioè uno strumento detto *compteur*, il quale calcola il volume del gas consumato nell'illuminazione. Questa macchina viene posta in un angolo dello stabilimento, non occupa che pochissimo spazio, ed il suo movimento essendo una controlleria perfetta, permette ai consumatori di verificare la quantità del gas consumato da un dato numero di beccucci.

Tariffa dell'Illuminazione a Gas

A. ABBONAMENTO AD ANNO.

QUANTITÀ di Beccucci	DURATA dell'illuminazione DOPO IL TRAMONTO	PREZZO DEL GAS IN LIRE SOLDI E DENARI TOSCANI									
		COMPRESSE LE FESTE				NON COMPRESSE LE FESTE					
		per anno		per 15 giorni		per anno		per 15 giorni			
		Lire	Soldi	Den.	Lire	Soldi	Den.	Lire	Soldi	Den.	
ROTONDI . .	Estinzione alle ore 1 2 tutta la notte	9	78.	—	—	3.	5.	—	65.	—	—
		10	104.	—	—	4.	6.	8.	86.	—	—
		11	130.	—	—	5.	8.	4.	107.	—	—
		12	156.	—	—	6.	10.	—	129.	—	—
		1	183.	—	—	7.	12.	4.	150.	—	—
2	208.	10.	—	8.	13.	8.	172.	—	—		
	tutta la notte	313.	—	—	13.	1.	—	208.	11.	—	
FESSI . . .	Estinzione alle ore 1 2 tutta la notte	9	92.	8.	—	3.	17.	—	78.	—	—
		10	118.	16.	—	4.	19.	—	100.	16.	—
		11	145.	4.	—	6.	1.	—	123.	12.	—
		12	171.	12.	—	7.	3.	—	146.	8.	—
		1	198.	—	—	8.	5.	—	179.	4.	—
2	224.	8.	—	9.	7.	—	192.	—	—		
	tutta la notte	343.	4.	—	14.	6.	—	292.	16.	—	

B. CALCOLATORE

Il gas si dispensa al prezzo di Soldi 11 il metro cubo Braccia Toscane cube $5 \frac{1}{2}$ circa. La Compagnia si riserva di offrire beccucci di minore grandezza appropriati ai bisogni della località, e pei quali i prezzi saranno determinati in seguito.

Tariffa del 1846 per l'illuminazione a gas della città
(ASCFi, Lavori e servizi pubblici, Illuminazione a gas 1845-1862, 8750)

A giro per Firenze con i fiacre

Uno dei personaggi più caratteristici di Firenze era senz'altro il fiaccheraio, ancor oggi visibile in piazza della Signoria con i suoi cavalli, pronto a offrire ai turisti il suo costoso servizio, comprendente spesso informazioni sui monumenti e aneddoti di vita cittadina. Negli anni '80 dell'800, ovviamente, i fiaccherai erano molti di più, circa 550. Il servizio era stato regolamentato nel 1830, quando fu emanata anche una tariffa piuttosto dettagliata per evitare che i fiaccherai approfittassero della «libertà del commercio» e dell'«arbitrio» per depredare i «forestieri, ai quali si permettono di alterare i prezzi a loro capriccio e talvolta anche di ingiuriarli, e maltrattarli nelle pubbliche vie se non è loro dato ciò che domandano». Numerose le domande di licenza che la Comunità si trovò a esaminare, spesso provenienti da persone di modesta condizione economica. Ogni sei mesi era prevista una severa ispezione per controllare che i fiaccherai rispettassero i posti, numerati, loro assegnati nelle piazze e che le vetture e i cavalli fossero in buono stato. Coloro che non erano in regola potevano vedersi privati, da un giorno all'altro, della licenza; ma nonostante queste misure, gli abusi erano molto frequenti, tanto che nel gennaio 1849 il gonfaloniere Ubaldino Peruzzi si vide costretto a invocare il rispetto della normativa vigente, per «restituire alla Nostra Bella Firenze quell'ordine, sicurezza e comoda viabilità, la cui mancanza è da tanto tempo l'oggetto delle giuste e ripetute lagnanze dei Cittadini».

362

Memoria di L. Morelli
 uff. Cav. Luogotenente Maggiore
 Governatore della Caserma di S. Spirito
 Caserma S. Spirito di S. Spirito
 Fiorentino.

Uomo Signore

Il 21 Novembre 1833

I Comandi della Città di Firenze maggiore
 vuole, appropiate & ai nostri giorni
 riproposizioni in alcuni speculatori di
 città di stabilire per lungo tempo, e
 dirigibile della città di Firenze
 un numero di botteghe in proprio quelle
 di cui si parla nell' Anno 1828, coll'
 bisogno autorizzazione di Gonfaloniere
 di quel tempo, necessaria & non potersi
 i propositi dei legni al pagamento
 di molti volgenti sono ordinariamente
 condonati & trasgressori in materia
 di legnami di pubblica Strada.
 Ma tal sistema continuo fino al dì
 1 luglio 1830 in cui dal Superiori
 Dipartimento di Buon Governo furono
 emanati degli ordini coi quali mentre
 si ~~proponesse~~ ~~del~~ ~~oggetto~~ ~~di~~ ~~provvedere~~
 si ~~ordinò~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~gli~~ ~~abitanti~~
 delle ~~ville~~ ~~vicinanze~~ ~~di~~ ~~Firenze~~ ~~potessero~~ ~~abitare~~
 di questo servizio d'altre - si
 pensò di limitare il numero di questi

538

Relazione del 1833 del gonfaloniere in merito all'organizzazione in città del servizio di fiacre
 (ASCFi, Gonfaloniere, 491, c. 538 m.)
 Da pagina: 111-114

forminosi di spiriti, e di Diapirici
di Spirito, ed il Diapirico di
Porto; quindi di nuovo profetto sono
le facoltà antichette, mentre poi
tutte le domande sono dirette ac-
canto i più importanti del Diapirico
degli affetti, e della Diapirica. Maria
Novella, ~~di~~ di Santa
Trinita, e di Duomo.

Copie tracciate le Regole del Diapirico,
mentre di Maria Novella il Diapirico
conviene attache, ed il più principale
non sono permesse alcuna
Innovazione, e tutto è stato con
piccola armonia concertato per pubblico
vantaggio come si vede del Diapirico
~~per~~ ~~la~~ ~~con~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~per~~ ~~mette~~
~~con~~ ~~l'~~ ~~con~~ ~~fin~~ ~~me~~ ~~to~~ ~~de~~ ~~lo~~ ~~sp~~ ~~er~~ ~~to~~
~~in~~ ~~essa~~. ~~Sp~~ ~~ella~~ ~~si~~ ~~e~~ ~~con~~ ~~si~~ ~~ta~~ ~~to~~
il Diapirico almeno a quella Sorveglianza
per via ragione del maggior o mi-
nore ingombro che in potere devon
da si fatta specialazione, ed a
tale effetto come se ogni altro buon
fine ha ingiunto sotto nella
licenza in stampa, di cui si

ella copiare

541

ne episcopo di Modella la obbligo
di mandare il ^{col} numero
corrispondente alla ^{scienza} scienza
e quindi gli ^{indivisi} indivisi ^{partiti} partiti
a quali ^{questi} vengono ^{religiosi} religiosi ^{uomini} uomini
proprio ^{rispettosi} rispettosamente
dato ^{di} un tal fatto, ^{esattamente} esattamente
il ^{confessione} confessione ogni ^{pi} pi ^{Messi} Messis
stato ^{spiegato} spiegato e ^{stato} stato ^{risolto} risolto
per ^{la} la ^{parte} parte ^{quella} quella
che ^{naturalmente} naturalmente ^{alla} alla
specie ^{accusata} accusata ^{non} non ^{poter} poter
e ^{della} della ^{origine} origine ^{del} del ^{fatto} fatto ^{stesso} stesso
e ^{per} per ^{la} la ^{procedura} procedura ^{di} di ^{ordinaria} ordinaria
la ^{deduzione} deduzione ⁱⁿ in ^{tre} tre ^{note} note ^{distinte} distinte
e ^{distinte} distinte ^{ai} ai ^{tre} tre ^{commissari} commissari
ovvero ^{di} di ^{quattro} quattro ^{commissari} commissari
suppliche ^{che} che ^{alla} alla ^{dispendio} dispendio
della ^{propria} propria ^{committenza} committenza
di ^{tre} tre ^{commissari} commissari.
Nella ^{supplica} supplica ^{di} di ^{corrispondente} corrispondente ⁱⁿ in ^{un} un
e ^{particolare} particolare ^{di} di ^{avere} avere ^{corrisposto} corrisposto ^{alla} alla
ovestale ^{domanda} domanda ^{di} di ^{scrittura} scrittura
le ^{proprie} proprie ^{della} della ^{stessa} stessa ^{si} si ^{pregando} pregando
di ^{signor} signor ^{con} con ^{di} di ^{partito} partito ^{corrisposto} corrisposto
in ^{ogni} ogni ^{rispetto} rispetto.

9 puelle

(4)
del Buon Governo del di
No. detto reade pubblicamente
noto che SUA ALTEZZA
IMPERIALE e REALE si è
degnata di approvare il se-
guente

REGOLAMENTO

ART. I. **A**vranno diritto di
stanziare nelle Piazze, e Strade
di Firenze designate dalla Co-
munità, ed approvate dalla Pre-
sidenza del Buon Governo i soli
Legni degli Impresarij e Con-
duttori di Vetture che avendo
ottenuta la facoltà avranno pre-
sentate cautele idonee a garan-
tire il buon servizio del Pub-
blico, e si conserveranno in grado
di mantenerle.

(6)
nome del rispettivo Conduttore
il quale ne sarà il detentore.

5. Ogni Conduttore dovrà pure
recar seco la consueta Carta di Li-
cenza del Gonfaloniere vidimata
dal Commissarij di Quartiere, e
di eguali vidimazioni saranno
minuti i Libretti di che nell'Ar-
ticolo precedente, ciascuno per
il rispettivo circondario per pre-
sentarla ad ogni richiesta della
Polizia, e suoi Agenti, e della
Camione e suoi Delegati.

6. Ogni Legno sarà a cura
della Comune distinto da un nu-
mero ondante che sarà, senza do-
turparlo, segnato in luogo ben vi-
sibile nell'esterno, e nell'interno.
Questo numero corrisponderà a
quello notato nella Carta di Li-
cenza. Nessun Legno sarà nume-
rato senza che prima sia fatto

(5)
2. Questo diritto non potrà es-
sere trasferito ad altri senza au-
torizzazione della Comunità sanzio-
nata dalla Presidenza predetta.

3. Ogni Impresario, o Condot-
tore di Vetture di piazza dovrà
tenere alla Porta della propria
birnessa un Cartello nel quale
che gli verrà indicato nel quale
saràn notati il loro nome e co-
gnome, ed il numero delle sue
Vetture.

4. Ogni Conduttore porterà
seco un Libretto in stampa con-
tenente un esemplare del presente
Regolamento, bene inteso che
gl' Impresarij autorizzati a ri-
tenere più Legni di Vetture
avranno tanti Libretti quanti sa-
ranno i Legni stessi, tutti im-
posti in nome loro e con la in-
dicazione in ciascun Libretto del

(7)
una perizia sulla sua stabilità, e
decenza.

7. Le Carte suddette conter-
ranno il nome del Conduttore
di ciascun Legno, ed il suo do-
micilio, ed il rispettivo numero.
È inibito espressamente di sostituir
altro Conduttore a quelli
riconosciuti, senza aver ottenuto
una nuova Carta o un permesso
provvisorio nel caso di sostitui-
zione peccata, e provvisoria vi-
sto esso pure dal Commissario
del Quartiere.

8. Ogni Impresario o Condot-
tore che cangiassero di domicilio
dovrà rendersi dentro le 24 ore
intesa la Cancelleria Comunita-
tiva, ed il Commissario del suo
Quartiere.

9. Ogni volta che accadesse di
dovete ritirare a qualche Impre-

sario o Conduttore la Licenza di stanziare nelle diverse Piazze e Strade designate caso dovrà restituire alla Cancelleria pubblica la relativa Carta, ed il suo Libretto.

10. In ciascuna piazza e altro sito pubblico designato dalla competente Autorità come all'Articolo I. avranno Stazione quei Legni soltanto che secondo le rispettive Licenze vi saranno stati specialmente destinati nella guisa fino ad ora praticata, ed i Ricorrenti avranno facoltà di valersi del Legno che più loro convenga.

11. Per evitare fra i diversi Impresari e Conduttori delle contestazioni sul diritto di rimanere o no nelle singole Località saranno rispettivamente prevenuti dalla Comune dei nominativi de-

gli altri Impresari e Conduttori, e del numero indicativo dei Legni per quali sono facoltizzati.

12. Potendo le Stazioni andar soggette a cambiamenti e modificazioni secondo che l'esperienza ne dimostri la opportunità e la convenienza, ogni innovazione che sia rimasta sanzionata nel modo prescritto all'Art. I. verrà fatta conoscere per la debita osservanza volta per volta ai rispettivi Commissarij di Quartiere, agli Agenti della Comune, ed agli Impresari che vi abbiano interesse.

In ogni Licenza come in ogni caso di successive innovazioni sarà con esattezza indicato il sito preciso ove dovranno situarsi i

Legni di Piazza che sarà all'occorrenza anche più specialmente designato dagli Agenti della Comune onde provenire ogni lagnanza per parte dei Proprietari o Abitanti all'intorno.

13. I Cavalli dei Legni presenti alle rispettive Stazioni dovranno essere tenuti in modo che siano pronti alla partenza all'invito dei Ricorrenti.

14. Ciò fermo stante, non sarà impedito ai Conduttori di far mangiare e bere nelle loro Stazioni i loro Cavalli, bene inteso però che non sia permesso di far uso di qualunque specie di mangiatoie, paiere ed abbeveratoi fissi, dovendo somministrarsi la vena ed altro foraggio per mezzo di un sacchetto al collo del Caval-

lo, e l'acqua con bigoncioli a mano.

E pure vietato gettare l'avanzo dell'acqua nella Strada dovendo versarsi nel rigagnolo.

15. Sono obbligati i Conduttori a prestare ogni comodo e facilità agli uomini incaricati dalla Comune della nettezza delle Strade onde possano spazzare e pulire i diversi siti di Stazione come sembrerà utile e conveniente all'Appaltatore in soddisfazione dei suoi obblighi. I detti Conduttori altresì saran tenuti a conservare pulito il sito della loro Stazione.

16. Nella circostanza di transito di Processioni e di Spettacoli pubblici dovranno i Conduttori lasciar libero il suolo Comunale secondo che sarà per occorrere senza

attendere gli ordini degli Agenti della Comune e della Polizia.

17. Dovranno gli Impresarij e Conduttori tutti, nuno escluso nè eccettato, condurre alla prima richiesta e senza indugio Chianque si presenterà per esser servito con i loro Legni.

18. Ogni Conduttore incontrato col suo Legno o alla Stazione o in qualunque altro punto della Città sarà obbligato a servire a qualunque richiesta.

19. I Conduttori sono autorizzati a farsi pagare anticipatamente il convenuto prezzo nel solo caso di condurre ai Teatri, Feste; e Luoghi ove sia notorio essere più sorte.

20. E proibito in qualunque tempo e per qualunque causa ad ogni Impresario e Conduttore di

valersi di Legni che non siano numerati dalla Comune, di Cavalli viziosi ed incapaci di far buon servizio, e di Finimenti sudici ed in cattivo stato a giudizio dei Delegati della Comune.

21. E proibito espressamente ai Conduttori di sedere a cassetta vestiti d'abiti indecenti o mal proprj.

22. I Conduttori dovranno aver l'età di anni 18. almeno, e dovranno per essere ammessi aver prodotto, oltre gli altri Certificati di buon costume, quello di capacità spedito da persone di probità e abilità notoria.

23. E proibito ai Conduttori di fare galoppare i Cavalli, ed in generale essi sono tenuti ad uniformarsi a tutte le Leggi, Rego-

accaduto l'inconveniente contro il quale si reclama, e tutte le circostanze che possono servire a ben constatare i fatti.

31. Onde avere la certezza della persona del Conduttore al quale debba imputarsi la mancanza che abbia prodotto gli inconvenienti preavvertiti sarà a carico dell' Impresario, quando egli stesso non sia il Conduttore, di regolare il relativo servizio in modo che senza difficoltà e senza equivoco possa il Trasgressore essere riconosciuto e determinato dietro la semplice indicazione del numero del Legno, e dell'ora in cui l'inconveniente abbia avuto luogo; E tutto questo sotto la più stretta responsabilità dello stesso Impresario, e con la com-

minazione d'incorrere nelle pene enunciate nel seguente Articolo.

32. I Contravventori al disposto del presente Regolamento, oltre alle pene e misure di Polizia sancite dai Regolamenti veglianti, e che possono essere dalle circostanze suggerite al discreto arbitrio del Potere Economico, potranno incorrere disciplinariamente nella sospensione fino a un mese dall'esercizio della relativa industria, e quanto ai Recidivi nell'essere irremissibilmente privati della Carta di Licenza qualunque fosse l'epoca della sua scadenza, sempre però dietro contestazione da farsegli nel rispettivo Commissariato di Polizia, che risolverà o proporrà l'affare nelle solite competenze.

55. Il presente Regolamento incomincerà ad avere il suo effetto il dì 10. del prossimo Settembre.

Dal Commissariato Regio
di Firenze li 31. Agosto 1841.

AVV. AGOSTINO SODI
Primo Commisario.

Stamperia Granducale

I trasporti pubblici: dall'omnibus al tramway

Omnibus, ovvero «per tutti»: a questo scopo furono introdotte a metà '800 le carrozze per viaggiare, naturalmente a pagamento, da un punto all'altro della città. Il primo omnibus, a cavalli, prestava servizio nel 1846 da piazza della Signoria alle Cure; le vetture erano dotate di un tetto (detto «imperiale») e di tende di tela di color verde per ripararsi dal sole estivo. Dopo l'Unità, al tempo di Firenze capitale, il servizio di omnibus fu affidato alla ditta dei fratelli Monari di Bologna, già gestori della linea Pistoia-Porretta Terme, che aveva a disposizione 60 vetture (ciascuna con 12 posti), 160 cavalli e 48 cocchieri: il costo del servizio, tra porta S. Gallo e il capolinea di piazza Signoria, era di 10 centesimi. L'omnibus ebbe però vita piuttosto breve e fu sostituito da un'altra vettura trainata da cavalli, il tramway, che seguiva un percorso prestabilito, delimitato dalle verghe poste sui lastrici delle strade. Questo servizio pubblico, osteggiato dai fiaccherai che vedevano in tal modo ridursi il loro lavoro, ebbe invece grande successo, soprattutto alla fine del secolo quando la trazione divenne elettrica. Proprio sulla linea Firenze-Fiesole (dove molti turisti stranieri benestanti si erano costruiti una villetta) fu realizzata nel 1888 una delle prime applicazioni europee del sistema di trasporto all'americana (con la corrente trasmessa per via aerea), che però a pochi giorni dall'inaugurazione, il 23 settembre, fu funestata da un grave incidente, che causò la morte di 5 passeggeri e il ferimento di altri 12 sui complessivi 36. La vettura aveva preso durante la discesa un'eccessiva velocità e il manovratore non era riuscito a controllarla: uscì dalle verghe per andarsi a schiantare contro il muro della villa di Doccia.

Eccellenza

Comunque apprezzabilissime sono indubitatamente da ritenersi le avvertenze fatte dalla distinta Svezia dell' Eccellenza Vostra sui possibili inconvenienti dell' ammissione degli Omnibus nei luoghi delle Carrozze oltre le difficili volte e la sovrachia angustia di alcune strade comprese nel Paggio da percorrersi, non di meno insistendo il Proprietario delle Vetture prodotta nella sua domanda, ed in Comunità di Polizia confermando il precedente loro favorevole parere, all' appoggio anche sufficientemente ripetuto di una prova e loro ordine sulle più anguste località esquisite, ho in conformità delle loro proposizioni approvato che in linea di nuovo esperimento sia concesso ad Eduardo Franconi, di introdurre nei luoghi delle Carrozze due soli Omnibus con la condizione che debbano essere Remorchi, fedito che il loro intervento non debba imbarazzare al corso Regolare degli altri Legni.

Rilascio di permesso a Eduardo Franconi, da parte della Presidenza del Buongoverno, di attivare nel 1846 un servizio di omnibus (ASCFi, Gonfaloniere, 523, n. reg. 285)
Da pagina: 121-122

Adempio pertanto al dovere di render nota a
Vostra Eccellenza questa mia Risoluzione non senza
molta significarla che davanti i Corpi della Cassazione
caposa il servizio ordinario giornaliero degli Omnitibus nelle
Stadale comprese nel pubblico passaggio, e col più dispen-
to a profondo affetto lo potanto il cuore di signorini,

Di Vostra Eccellenza

Dalla Presidenza del Suo Governo
L. 03. Luglio 1846.

Reg. Conf. di Stato e
M. S. del Principe di Monaco
Mag. d.omo di S. L. S. G. la
Prandulapa Regnante, ex
Sconfaluniera della Comunità
Civica di Firenze

Il
G. S. G. G. G.